Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1908 — ROMA — Giovedì, 17 dicembre — Numero 294.

DIREZIONE in Via Larga nel Palazzo Baleani | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** in Via Larga nel Palazzo Baleani

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il numero 665 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione con la quale il Consiglio comunale di Lanusei ha chiesto la soppressione di uno dei due posti notarili assegnati a quel Comune;

Visti i pareri emessi al riguardo dai Consigli provinciale e notarile di Cagliari;

Visto l'art. 4, alinea, della legge notarile, testo unico del 25 maggio 1879, n. 4900 (serie 2ª); e la tabella, che determina il numero e la residenza dei notari del Regno, approvata con il R. decreto 11 giugno 1882, n. 810 (serie 3);

Ritenuta dimostrata la opportunità della chiesta soppressione;

Sulla proposta del Nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È soppresso uno dei due posti di notaro assegnati al comune di Lanusei, distretto notarile di Cagliari.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 5 novembre 1908.

VITTORIO EMANUELE

ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 696 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 3 dello statuto del Banco di Napoli, approvato con Nostro decreto del 2 agosto corrente anno, n. 506;

Vista la deliberazione 15 luglio 1908 del Consiglio d'amministrazione del Banco di Napoli per la trasformazione in sedi delle succursali di Bologna e di Cagliari;

Vista la deliberazione del 26 ottobre 1908, colla quale il Consiglio generale del Banco approvò la detta trasformazione;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È autorizzata la trasformazione in sedi delle succursali del Banco di Napoli nelle città di Bologna e Cagliari.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 5 novembre 1908.

VITTORIO EMANUELE.

CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 697 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 3 dello statuto del Banco di Napoli, approvato col Nostro decreto del 2 agosto corrente anno, n. 506;

Vista la deliberazione 23 settembre 1908, colla quale il Consiglio di amministrazione del Banco di Napoli propose d'istituire un Monte centrale di pietà nella città di Napoli;

Vista la deliberazione del 26 ottobre 1908, colla quale il Consiglio generale del detto Istituto approvò la suaccennata proposta del Consiglio di amministrazione;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Banco di Napoli è autorizzato ad istituire una Direzione centrale del Monte di pietà in Napoli.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 5 novembre 1908.

VITTORIO EMANUELE.

CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 699 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Riconosciuta la opportunità di disciplinare, con norme definite, le anticipazioni di somme per spese da farsi in economia per il mantenimento dei depositi governativi di animali miglioratori;

Tenuto presente il disposto dell'art. 16, primo comma della legge sulla contabilità generale dello Stato;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta dei Nostri ministri segretari di Stato per l'agricoltura, l'industria ed il commercio, e per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato l'unito regolamento, firmato d'ordine Nostro dai ministri segretari di Stato per l'agricoltura, l'industria ed il commercio, e per il tesoro, per le spese da farsi in economia, occorrenti al mantenimento dei depositi di animali miglioratori annessi alla R. scuola superiore di agricoltura in Portici; alla R. scuola di zootecnia e caseificio in Reggio Emilia, ed ai RR. Istituti zootecnici di Palermo e di Bosa (Cagliari).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 4 ottobre 1908.

VITTORIO EMANUELE.

CARCANO.
F. COCCO-ORTU.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

REGOLAMENTO

per le spese da farsi in economia occorrenti al mantenimento dei depositi di animali miglioratori annessi alla R. scuola superiore di agricoltura in Portici, alla R. scuola di zootecnia e caseificio in Reggio Emilia ed ai RR. Istituti zootecnici in Palermo e in Bosa.

Art. 1.

Alle spese da farsi in economia per il mantenimento dei depositi di animali miglioratori annessi alla R. scuola superiore di agricoltura in Portici, alla R. scuola di zootecnia e caseificio in Reggio Emilia ed ai RR. Istituti zootecnici in Palermo ed in Bosa, il Ministero di agricoltura, industria e commercio provvede per mezzo di mandati di anticipazione nella occorrente misura e nei limiti consentiti dal regolamento di contabilità generale dello Stato.

Le spese da farsi in economia riflettono la provvista di mangimi, i salari del personale di stalla e di basso servizio e le piccole spese.

Art. 2.

Le anticipazioni si fanno con mandati a favore dei singoli direttori delle scuole e degli Istituti di cui nel precedente articolo.

Art. 3.

Per le spese superiori a lire venti, quando non si tratti di quelle relative ai mangimi per gli animali o agli assegni per il personale di servizio, occorre che i direttori chiedano la preventiva autorizzazione del Ministero.

Art. 4.

I funzionari delegati predetti devono inviare, mensilmente, al Ministero il documentato rendiconto delle anticipazioni, secondo le norme del regolamento di contabilità generale dello Stato.

Roma, 7 ottobre 1908.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro d'agricoltura, industria e commercio
F. COCCO-ORTU.
Il Ministro del Tesoro
CARCANO.

Il numero **700** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il nostro decreto 22 settembre 1905, n. 507, che approva l'ordinamento amministrativo per la Colonia eritrea;

Vista la legge 24 maggio 1903, n. 205, ed il Nostro decreto 26 giugno 1904, n. 411, per l'ordinamento della Colonia eritrea;

Udito il governatore della Colonia;

Udito il Consiglio coloniale;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Non ostante le disposizioni dell'ordinamento amministrativo per la Colonia eritrea approvato con R. decreto 22 settembre 1905, n. 507, sarà, in via transitoria, corrisposto l'aumento del decimo dello stipendio a quei funzionari, che, rimasti nella medesima classe per effetto dell'organico approvato col decreto anzidetto, maturino il sessennio nella classe prima di avere il diritto all'aumento quadriennale stabilito dall'art. 36 del citato ordinamento.

Art. 2.

Ai capoversi 5, 6, 7 e 8 dell'art. 67 dell'ordinamento amministrativo per la Colonia eritrea, approvato col R. decreto 22 settembre 1905, n. 507, sono sostituiti i tre capoversi seguenti:

« La durata delle licenze ordinarie biennali e triennali è stabilita per le varie categorie di personali con decreto del governatore da pubblicare nel bullettino ufficiale della Colonia ».

« Le licenze ordinarie che vengono fruite in Colonia potranno variare di durata tra un minimo di giorni 30 e un massimo di giorni 60, e la durata sarà fissata volta per volta dal governatore all'atto della concessione ».

« Le licenze ordinarie per sottufficiali, caporali e soldati sono esclusivamente biennali e possono essere concesse dal secondo biennio in p i ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 26 ottobre 1908.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
TITTONI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero **702** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 157 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con Nostro decreto 1° agosto 1907, n. 636, ed il regolamento approvato con Nostro decreto 28 febbraio 1907, n. 61, che contengono disposizioni per diminuire le cause della malaria;

Visto il Nostro decreto 18 giugno 1903, n. 277, concernente la dichiarazione delle zone malariche nel territorio del comune di Gerace, in provincia di Reggio Calabria;

Visto il Nostro decreto 25 luglio 1905, n. 215, col quale il comune di Gerace è stato diviso in due Comuni autonomi: Gerace Marina e Gerace Superiore;

Visto il rapporto col quale il prefetto della Provincia

stessa per effetto della nuova circoscrizione amministrativa ha inviato le proposte di quel medico provinciale per la designazione delle zone malariche esistenti negli anzidetti Comuni, in sostituzione di quelle delimitate nel comune di Gerace col su citato Nostro decreto;

Veduto il voto del Consiglio provinciale di sanità sulle anzidette proposte;

Udito il Consiglio superiore di sanità;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

In sostituzione delle due zone malariche delimitate nel comune di Gerace col Nostro decreto 18 giugno 1903, n. 277, vengono dichiarate zone malariche ad ogni effetto di legge e di regolamento le porzioni di territorio dei comuni di Gerace Marina e Gerace Superiore, distinte come risulta dall'elenco che segue facente parte integrante del presente decreto, che sarà vidimato, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

A cura del signor prefetto della Provincia e con l'aiuto degli uffici finanziari competenti per le zone, ove ciò occorra al fine di precisarne maggiormente la delimitazione, sarà provveduto alla compilazione degli elenchi dei proprietari dei fondi compresi nelle zone stesse con riferimento ai dati censuari.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, il 21 agosto 1908.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

ELENCO contenente la delimitazione delle zone malariche, esistenti nel territorio di Gerace Marina e Gerace Superiore in provincia di Reggio Calabria, coll'indicazione dei confini territoriali.

1. Gerace Marina.

Vi sono due distinte zone malariche.

Prima zona malarica. — Questa zona corrisponde alla prima zona malarica delimitata col R. decreto 18 giugno 1903, n. 277, nel comune di Gerace (n. 5-6 dell'annesso elenco 1°).

Seconda zona malarica: Questa zona comprende porzione del territorio comunale, circoscritta dai seguenti confini:

a sud-est: dal punto della spiaggia ionica da dove si parte il confine Gerace-Portigliola, costituito dalla foce del valloncello Milligri (prossimo alla Torre di Gerace) fino al punto della spiaggia dove giunge il prolungamento a mare della mulattiera che (dalla contrada Corleone e S. Paolo s'innesta alla rotabile provinciale Portigliola-Gerace), partendo dalla rotabile provinciale ionica conduce alle contrade S. Paolo e Corleone;

a sud-ovest: dal punto della spiaggia ionica, dove sbocca il valloncello Milligri, fino al punto in cui detto valloncello è attraversato dalla mulattiera del Dromo;

a nord-ovest: dalla mulattiera del Dromo, che costituisce il confine Portigliola-Gerace, e precisamente dal punto in cui essa è attraversata dal valloncello Milligri, fino all'atto dove è attraversata dal vallone Lucifero;

a sud-ovest: di nuovo dalla linea di confine Portigliola-Gerace e precisamente quel tratto della medesima costituito dal corso del vallone Lucifero, cioè dal punto in cui il vallone attraversa la mulattiera del Dromo, fino al punto in cui detta linea di confine raggiunge quella di Gerace Marina-Antonimina, sotto Monte Sant'Ignazio;

a nord-ovest: nuovamente dal confine Gerace Marina-Antonimina e propriamente dal tratto compreso tra il punto in cui si abbandona l'altro confine Gerace Marina-Portigliola e quello in cui raggiunge la fiumara di Gerace;

a nord-est: dalla linea di confine Gerace Superiore-Gerace Marina, costituita dal corso della fiumara di Gerace, per quel tratto compreso tra il punto in cui è raggiunto dal confine Gerace Marina-Antonimina fino al punto in cui il fiume cessa di segnare il confine Gerace Marina-Gerace Superiore presso contrada Merici;

a nord-ovest: di nuovo per quel tratto del confine Gerace Marina-Gerace Superiore compreso tra il punto in cui esso confine si parte dalla fiumara di Gerace e l'altro in cui raggiunge la rotabile Gerace Marina-Bagni di Antonimina;

a nord-est ed a nord-nord-est: dalla rotabile Gerace Marina-Bagni per tutto il tratto compreso dal punto in cui detta rotabile è raggiunta dal confine Gerace Marina-Gerace Superiore in contrada Merici fino al punto in cui s'innesta alla rotabile nazionale n. 67; poscia per un breve tratto di quella parte di rotabile nazionale compresa tra l'innesto della rotabile per Bagni e l'innesto della mulattiera che dalla contrada Carbone e S. Paolo scende verso la marina; e finalmente da quest'ultima mulattiera per il tratto compreso tra l'innesto della strada nazionale fino al suo innesto alla provinciale ionica e dal suo prolungamento fino a mare, punto dal quale si è partito nel segnare il confine sud-est.

2. Gerace Superiore.

La zona malarica di questo Comune è costituita da una parte di territorio circoscritta:

a sud-ovest e ad ovest: dal tratto di confine Gerace Marina-Gerace Superiore formato dal centro della fiumara di Gerace e precisamente dal punto in cui la linea di confine Gerace Marina-Antonimina raggiunge la sponda destra della fiumara di Gerace fino al punto in cui la fiumara è incontrata dalla linea di confine Gerace Marina-Gerace Superiore presso contrada Merici;

a sud-est: dalla linea di confine ultima cennata, per il tratto che dalla fiumara di Gerace va fino ad incontrare la rotabile Gerace Marina-Bagni;

a nord-est e a nord: dalla strada rotabile di Bagni e precisamente dal tratto di essa che è compreso tra il punto in cui è attraversato dal confine Gerace Marina-Gerace Superiore fino al punto in cui raggiunge la sponda sinistra della fiumara di Gerace; e poscia da una linea che congiunge il punto in cui la strada giunge al fiume, al centro dell'alveo dello stesso, che è confine tra Gerace Marina e Gerace Superiore punto da cui si è partito nel segnare il confine sud-ovest ed ovest.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro dell'interno
GIOLITTI.

Il numero 704 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge consolare 28 gennaio 1866, n. 2804, ed il relativo regolamento approvato con R. decreto 7 giugno 1866, n. 2996;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Presso il Nostro consolato in Aden sarà destinato un vice console di prima categoria coll'annuo assegno di L. 8000.

Art. 2.

Il presente decreto avrà effetto dal 1° novembre 1908.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 16 novembre 1908.

VITTORIO EMANUELE.

TITTONI.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero **706** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 15 della legge 27 giugno 1907, n. 404;

Visto l'art. 31 delle norme regolamentari approvate col R. decreto 2 agosto 1908, n. 496;

Udito il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

All'art. 31 delle predette norme regolamentari approvate col R. decreto 2 agosto 1908, n. 496, è sostituito il seguente:

Il Comitato per l'esame dei progetti di navi, istituito dalla legge 27 giugno 1907, n. 404, è presieduto, come prescrive l'art. 12 della legge stessa, dal tenente generale del genio navale, e ne sono membri ordinari:

due maggiori generali del genio navale, il più anziano dei quali ne è vice presidente e l'altro è capo dell'ufficio tecnico esecutivo del Comitato;

un maggior generale macchinista;

un colonnello del genio navale;

il capitano di vascello o di fregata capo dell'ufficio studi o di una divisione della Direzione generale di artiglieria e armamenti.

Ne sarà segretario, senza voto, un tenente colonnello o maggiore del genio navale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 novembre 1908.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

C. MIRABELLO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero **CCCCXCIX** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il decreto Reale 18 novembre 1869 col quale il conservatorio della SS. Trinità e Paradiso in Vico Equense fu dichiarato Istituto pubblico di educazione e istruzione femminile, alla dipendenza del Ministero della pubblica istruzione;

Veduti i RR. decreti 6 ottobre 1867, n. 1941 (parte supplementare), e 29 giugno 1883, n. 1514 (serie 3ª), per gli Istituti femminili di educazione e d'istruzione del Regno;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato lo statuto organico del R. Istituto femminile « SS. Trinità e Paradiso » in Vico Equense, annesso al presente decreto e firmato, d'ordine Nostro, dal Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 12 novembre 1908.

VITTORIO EMANUELE.

RAVA.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

STATUTO ORGANICO

del R. Istituto femminile della SS. Trinità e Paradiso in Vico Equense.

CAPO I.

Natura e scopo dell'Istituto.

Art. 1.

Il conservatorio della SS. Trinità e Paradiso, fondato in Vico Equense da monsignor vescovo G. Battista Papucci, per atto 26 maggio 1667, rogato Cioffi, e dichiarato R. Istituto di educazione e d'istruzione femminile, dipendente dal Ministero della pubblica istruzione con R. decreto 18 novembre 1869, n. 2301, ha per fine di provvedere alla educazione ed istruzione di fanciulle appartenenti a famiglie di civile condizione.

Art. 2.

L'Istituto si mantiene:

a) con le rendite del proprio patrimonio in L. 12,000 di reddito lordo annuo, con un patrimonio in beni rustici, censi e canoni che ascende a L. 300,000, oltre i locali dell'Istituto valutati in L. 200,000;

b) con le rette delle convittrici;

c) con l'entrate eventuali.

CAPO II.

Commissione amministrativa.

Art. 3.

Il governo dell'Istituto è affidato ad una Commissione amministrativa, composta di un presidente, due consiglieri, i quali sono nominati con decreto Reale, durano in carica tre anni, e possono essere confermati; il loro ufficio è gratuito.

Art. 4.

La Commissione amministrativa ;

a) nomina per concorso, con l'approvazione del Consiglio provinciale scolastico e del Ministero il personale insegnante e le istitutrici;

b) nomina il direttore spirituale, il medico ed il personale amministrativo, dandone comunicazione all'autorità scolastica provinciale ;

c) nomina e licenzia, sentito il parere della direttrice, il personale di servizio addetto all'Istituto ;

d) delibera sull'ammissione delle alunne interne e delle esterne, udito il parere della direttrice.

e) fissa il compenso agli insegnanti delle materie facoltative ;

f) invia ogni anno al Ministero della pubblica istruzione, per mezzo del provveditore la relazione della direttrice sull'andamento dell'anno scolastico, potendo aggiungere osservazioni e proposte ;

g) autorizza il presidente a stipulare contratti ed a stare in giudizio, previa autorizzazione del Consiglio provinciale scolastico e del Ministero, eccezione fatta per le cause contro i debitori morosi ;

h) provvede alla manutenzione ed alla trasformazione dei beni mobili ed immobili e vigila sulla compilazione dell' inventario ;

i) vigila la compilazione del bilancio preventivo e l' invia per l'approvazione nel mese di settembre al Consiglio provinciale scolastico ;

l) vigila la compilazione del conto finanziario e lo trasmette per l'approvazione nel mese di marzo al Consiglio provinciale scolastico ;

m) cura l'esatta riscossione delle entrate ed ispeziona la Cassa ed i registri di contabilità ;

n) determina le norme per le provviste da farsi in economia o secondo le aste ;

o) delibera sui lavori e sulle spese straordinarie ;

p) prende i provvedimenti necessari alla conservazione del patrimonio ;

q) vigila perchè siano osservate le leggi ed i regolamenti ;

r) le deliberazioni che importino diminuzione o trasformazione di patrimonio, non avranno effetto, se non siano prima approvate dal Ministero dell'istruzione.

Art. 5.

La Commissione amministrativa si aduna in seduta ordinaria una volta al mese, e straordinariamente quando il presidente lo reputi necessario, ovvero uno dei consiglieri ne faccia domanda scritta.

Art. 6.

Il processo verbale delle sedute deve essere approvato e sottoscritto dal presidente e dal segretario.

Art. 7.

Il presidente della Commissione amministrativa :

a) rappresenta l'Istituto innanzi alla potestà amministrativa e giudiziaria ed interviene nei contratti ;

b) esegue le deliberazioni della Commissione amministrativa ;

c) cura l'esecuzione dei regolamenti ;

d) firma i mandati e fa eseguire le spese regolarmente approvate in conformità del bilancio divenuto esecutivo.

Art. 8.

Mancando il presidente, il consigliere anziano ne assume le attribuzioni. L'anzianità è stabilita dalla data della nomina ed a parità dall'età.

Art. 9.

Il presidente ed i consiglieri sono responsabili personalmente e solidalmente verso l'Istituto dei danni che ad esso possono derivare per loro colpa e negligenza.

Art. 10.

Qualora la Commissione amministrativa lo reputi opportuno avrà facoltà di aprire scuole esterne a pagamento.

CAPO III.

Personale educativo ed insegnante.

Art. 11.

All'istruzione ed all'educazione delle alunne attendono la direttrice, il personale insegnante e le istitutrici.

Art. 12.

La direttrice, le maestre interne, le istitutrici ed il personale di servizio dimorano nell'Istituto. La direttrice e le maestre interne possono ottenere dal presidente della Commissione amministrativa, se il servizio lo consenta, un permesso annuale di trenta giorni durante le vacanze scolastiche.

La direttrice e il personale non possono allontanarsi dall'Istituto senza il consenso del presidente.

In caso di assenza la direttrice potrà essere sostituita dalla maestra anziana.

Art. 13.

La direttrice ha la cura e la responsabilità del buon andamento interno dell'Istituto. Interviene, se invitata, alle adunanze della Commissione amministrativa, tenendosi peraltro in continuo rapporto con la presidenza, per procedere sempre d'accordo con essa ; cura la economia domestica ; distribuisce i servizi fra le persone dimoranti nell'Istituto ; cura le esazioni mensili delle rette scolastiche delle alunne esterne ; riferisce e propone alla Commissione amministrativa tutto quanto stimi opportuno per il migliore andamento dell'Istituto.

Alla fine dell'anno scolastico trasmette, per mezzo del presidente, al Ministero della pubblica istruzione, la relazione sul personale, sugli studi e sui risultati degli esami.

Art. 14.

Le maestre interne e le istitutrici alla dipendenza della direttrice attendono alla istruzione e alla educazione delle alunne.

Esse sono nominate per concorso fatto dalla Commissione amministrativa e la loro nomina deve essere approvata dal Consiglio provinciale scolastico e dal Ministero. Il personale insegnante attualmente incaricato che si trovi nell'Istituto all'epoca dell' approvazione dello statuto, potrà venire nominato titolare su proposta della Commissione amministrativa, approvata dal Consiglio provinciale scolastico e dal Ministero.

Art. 15.

Le maestre e le istitutrici saranno nominate titolari dopo un biennio di lodevole servizio. Durante questo periodo di tempo possono essere licenziate per accertata insufficenza, o per censurabile condotta o per debole costituzione fisica.

Art. 16.

L'insegnamento delle materie facoltative è ad esclusivo carico

delle famiglie che ne facciano richiesta. La retta da pagarsi è fissata dalla Commissione amministrativa.

Art. 17.

La nomina degli insegnanti delle materie facoltative è fatta dalla Commissione amministrativa fra persone legalmente abilitate ed è sottoposta all'approvazione del Consiglio provinciale scolastico.

CAPO IV.

Alunne.

Art. 18.

Nell'Istituto sono accolte fanciulle di civile condizione, che abbiano età non minore di sei anni, nè maggiore di dodici e possono rimanervi fino al 18° anno. Possono essere ammesse in via eccezionale e per giustificate ragioni alunne che abbiano superato i dodici anni purchè provengano da altro Istituto governativo, con deliberazione motivata, dalla Commissione amministrativa, udito il parere della direttrice.

Le domande di ammissione in carta legale, debbono essere dirette al presidente della Commissione amministrativa, con i documenti appresso indicati:

a) atto di nascita;

b) attestato di vaccinazione o di vaiuolo naturale;

c) attestazione medica di sana costituzione fisica;

d) documenti che provino lo stato civile e finanziario della famiglia;

e) dichiarazione dei genitori o di chi ne fa le veci, di obbligarsi all'adempimento delle condizioni stabilite dallo statuto.

Art. 19.

La retta annuale è fissata in L. 300 fino all'età di 10 anni, e di L. 360 da questa età in poi, pagabile a trimestri anticipati, cominciando dal 1° ottobre.

Se un'alunna entra a trimestre incominciato paga al momento dell'ammissione la retta per il mese o due che rimane a compiere il trimestre e quello del trimestre successivo.

Art. 20.

La tassa di ammissione è fissata in L. 25.

Il corredo, le spese di medicine, di bagni e di materiale scolastico sono a carico delle famiglie, che lasceranno inoltre un deposito di L. 25 da conteggiarsi.

Art. 21.

Le alunne nate in Vico Equense, o nate altrove, ma almeno da uno dei genitori che sia di questo Comune, godono il beneficio delle rette ridotte: cioè fino a 10 anni L. 180 e da 10 in poi L. 240.

La tassa di ammissione è ridotta a L. 10.

CAPO V.

Istruzione.

Art. 22.

L'insegnamento è diviso in due corsi:

a) corso elementare svolto secondo le disposizioni della legge 8 luglio 1904 e comprende le sei classi elementari;

b) corso perfettivo denominato « scuola del governo della famiglia » nel quale saranno impartite le cognizioni letterarie e quelle applicate necessarie pel governo della famiglia. Questo corso sarà impiantato quando le condizioni finanziarie dell'Istituto potranno permetterlo; per questo sarà elaborato uno speciale progetto finanziario e per l'istruzione ed educazione che dovrà poi venire approvato dal Consiglio provinciale scolastico e dal Ministero.

Art. 23.

L'Istituto sarà sede di esami elementari con effetti legali a termini dell'art. 126 del regolamento 13 ottobre 1904 ottemperando agli obblighi che da tale articolo 2° capoverso, vengono imposti.

Art. 24.

L'anno scolastico dura dieci mesi, cioè dal 1° ottobre al 31 luglio.

CAPO VI.

Del segretario e del tesoriere.

Art. 25.

Il segretario esercita pure l'ufficio di ragioniere ed esplica tutti i lavori inerenti a questi due uffici.

Art. 26.

La nomina del segretario è fatta dalla Commissione amministrativa dell'Istituto ed è approvata dal Consiglio provinciale scolastico.

Art. 27.

Il tesoriere funziona anche da cassiere. La sua nomina è fatta secondo la legge ed il regolamento di contabilità dello Stato e secondo il capitolato d'oneri. Egli deve versare in garanzia non meno della metà delle entrate lorde dell'Istituto, cioè lire seimila.

La sua nomina deve essere approvata dal Consiglio provinciale scolastico.

Egli cura:

a) l'esazione in base allo scadenziere trasmessogli regolarmente approvato dal presidente della Commissione amministrativa in principio dell'anno e risponde personalmente delle esazioni;

b) esegue i pagamenti su mandati regolarmente vistati;

c) presenta a fine di ogni mese la posizione di cassa, e straordinariamente quando lo richiegga il presidente;

d) presenta a fine di anno il conto finanziario dell'annata per la regolare approvazione del Consiglio provinciale scolastico e del Ministero;

e) espleta le sue funzioni attenendosi alle leggi di contabilità dello Stato ed al capitolato d'oneri fissato dalla Commissione amministrativa ed approvato dal Consiglio provinciale scolastico e dal Ministero.

Art. 28.

La Commissione amministrativa ha la facoltà di far funzionare da cassiere il conto corrente del servizio delle Casse postali di risparmio dello Stato.

In questo caso la funzione di tesoriere sarà espletata da persona scelta dalla Commissione amministrativa e previa approvazione del Consiglio provinciale scolastico. Il tesoriere verserà a cauzione lire mille e che espleterà la sua funzione esclusivamente con mandati postali (mod. 1°), firmato dal presidente, consigliere delegato e segretario.

Art. 29.

La funzione di economo è affidata a persona appartenente al personale interno che funzionerà sotto il controllo della direttrice e del presidente della Commissione amministrativa.

CAP. VII.

Servizio religioso e servizio sanitario.

Art. 30.

Il servizio religioso è affidato al direttore spirituale che compie gli uffici religiosi nella chiesa dell'Istituto, ed a richiesta, le funzioni di confessore delle alunne, apparecchiate all'adempimento dei doveri religiosi secondo i precetti ed i riti della chiesa.

Egli riceve in consegna il materiale e gli arredi della Chiesa e ne è responsabile.

Art. 31.

Il servizio sanitario è affidato ad un medico-chirurgo, nominato dalla Commissione amministrativa e residente nel capoluogo.

Roma, 12 novembre 1908.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro della pubblica istruzione
RAVA.

TABELLA (*A*)

	Direttrice	L. 1,320
	Maestro di 1° gr. a L. 1,020	» 2,040
	Maestre di 2° gr. a L. 840	» 1,680
	Direttore spirituale	» 600
2	Istitutrici, L. 720	» 1,440
1	Maestro di canto corale	» 100
1	Medico	» 150
1	Bidella interna	» 420
1	Cuoca	» 420
2	Inservienti a L. 420	» 840
1	Portinaia	» 420
	Segretario contabile	» 300
	Cassiere e tesoriere	» 400
1	Usciere	» 100
	Totale	L. 10,230

Roma, 12 novembre 1908.

Il ministro della pubblica istruzione
RAVA.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti:

Sulla proposta del ministro dell'interno:

N. D (Dato a Racconigi, il 1° ottobre 1908), col quale la Confraternita della « Misericordia » di Pieve a Ripoli è eretta in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

N. DI (Dato a San Rossore, il 26 ottobre 1908), col quale il Monte frumentario di Castel Cellesi (Roma), è stato concentrato nella Congregazione di carità del luogo ed è pure stato approvato lo statuto organico pel funzionamento del Monte stesso.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE.

Arma dei carabinieri reali.

Con R. decreto dell' 8 ottobre 1908:

Franciosini cav. Umberto, tenente colonnello legione Cagliari, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dall' 8 ottobre 1908.

Giusto Gastone, tenente id. Torino, promosso capitano.

Mattea Guido, sottotenente id. Palermo, id. tenente.

Violetta Giacinto, maresciallo d'alloggio, nominato sottotenente.

Con R. decreto dell'8 novembre 1908:

Bennati cav. Giuseppe, maggiore legione Bari, promosso tenente colonnello.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 20 ottobre 1908:

Talamo Vincenzo, capitano in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dall' 11 ottobre 1908.

Con R. decreto del 5 novembre 1908:

Girardi cav. Enrico, maggiore in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Moro Lin Gino, capitano 5 bersaglieri, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Monti Baldassarre, id. 12 id. — Maffizzoli Cesare, id. 12 id. — Plessi Giuseppe, id. 55 id., collocati in aspettativa speciale.

Malagozzi Ferdinando, id. 58 id., collocato in aspettativa speciale.

Lamberti Zanardi Guido, id. in aspettativa per motivi di famiglia, id. id.

Pertini Giuseppe, tenente 66 fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie incontrate per ragioni di servizio.

Con R. decreto dell' 8 novembre 1908:

Cardonati Vincenzo, capitano in aspettativa speciale, richiamato in servizio, dal 7 novembre 1908.

Giorgi Gio. Battista, id. in aspettativa, richiamato in servizio, dal 1° novembre 1908.

Veronesi Arnaldo, id. in aspettativa speciale — Bellodi Alfredo, tenente in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, l'aspettativa anzidetta è prorogata per un periodo di un altro anno.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 20 novembre 1908:

Della Volta Alessandro, capitano in aspettativa, richiamato in servizio, dal 16 novembre 1908.

Lovatelli Dal Corno Giovanni Battista, id. in aspettativa, richiamato in servizio, dal 17 novembre 1908.

Arma di artiglieria.

Con R. decreto del 22 ottobre 1908:

Botti Luigi, capitano direzione artiglieria Piacenza, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 14 novembre 1908.

Con R. decreto del 26 novembre 1908:

Balotta cav. Emilio, tenente colonnello in aspettativa per motivi di famiglia, ammesso, a datare dal 1° dicembre 1908, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma, come gli ufficiali contemplati dall'art. 11 della legge 25 maggio 1852.

Pizzolato Vittorio, capitano id. per infermità temporarie provenienti dal servizio, id. a datare dal 25 novembre 1908, id. id. id. id.

Maresca Pericle, sottotenente gruppo compagnie operai, promosso tenente con anzianità 25 agosto 1908.

Personale permanente dei distretti.

Con R. decreto del 12 ottobre 1908:

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria, per ragione di età, dalla data per ciascuno indicata:

Caperdoni cav. Ettore, colonnello comandante distretto Bergamo, dal 19 ottobre 1908.

Pinna Edoardo, capitano distretto Mantova, dal 13 id.

Con R. decreto del 22 ottobre 1908:

Traina cav. Mario, colonnello comandante 75 fanteria, esonerato

dall'attuale comando e trasferito contemporaneamente nel ruolo del personale permanente dei distretti e nominato comandante distretto Bergamo.

Con R. decreto del 1° novembre 1908:

I sottonotati ufficiali del personale permanente dei distretti sono collocati in posizione ausiliaria, per ragione di età, dalla data per ciascuno indicata:

De Luca cav. Martino, colonnello comandante distretto Catania, dal 30 novembre 1908.

Cortellessa cav. Pasquale, capitano distretto Livorno, dal 21 id.

Con R. decreto dell'8 novembre 1908:

Majorano cav. Guglielmo, tenente colonnello 66 fanteria, trasferito nel ruolo del personale permanente dei distretti e nomi-

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 22 ottobre 1908:

Citanna cav. Nicola, maggiore medico ospedale Catanzaro, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 2 novembre 1908.

Melampo Giuseppe, capitano medico id. Perugia, id. id, a sua domanda, dal 16 id.

Con R. decreto del 20 novembre 1908:

Donati Giuseppe, sottotenente medico ospedale Perugia, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con R. decreto del 26 novembre 1908:

Tortora Giovanni, capitano medico in aspettativa per infermità temporarie non provenienti da cause di servizio, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Garneri Bartolomeo, id. id. id. id., id. id. id.

Alessandrello Giovanni, tenente medico id. id. provenienti da cause di servizio, id. id. id.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 1° novembre 1908:

Pozzali Martire, capitano contabile ospedale Milano, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 16 novembre 1908.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione centrale della guerra.

Con R. decreto del 20 ottobre 1908:

Giordano Pasquale — Rostagno Giuseppe, archivisti di 1ª classe, collocati a riposo, a loro domanda, per anzianità di servizio, dal 1° gennaio 1909.

Con R. decreto del 29 novembre 1908:

Stefanini cav. Stefano, capo sezione di 1ª classe, collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute, per la durata di un anno, coll'assegno annuo di L. 2750, dal 1° dicembre 1908 al 30 giugno 1909 e di L. 3000 dal 1° luglio 1909 al 30 novembre 1909.

Ragionieri geometri del genio.

Con R. decreto dell'8 ottobre 1908:

Coppari Pietro, ragioniere geometra di 1ª classe, promosso ragioniere geometra principale di 3ª classe (a scelta).

Con R. decreto del 12 novembre 1908:

Vanni Carlo, ragioniere geometra principale di 3ª classe, in aspettativa per infermità, l'aspettativa medesima è prorogata.

Ufficiali d'ordine delle amministrazioni dipendenti.

Con R. decreto del 4 ottobre 1908:

Romano Raffaele, ufficiale d'ordine di 1ª classe, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio e per età, dal 1° novembre 1908.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 22 settembre 1908:

Beretta cav. Angelo, maggiore fanteria, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio, dal 1° ottobre 1908 ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 22 novembre 1908:

Testa cav. Michele, tenente colonnello fanteria, promosso colonnello con anzianità 9 luglio 1905.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 16 novembre 1908:

Tocci Bruno, sottotenente fanteria, dispensato da ogni servizio militare per infermità non dipendenti da cause di servizio.

I seguenti ufficiali medici cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età ed inscritti con l'attuale grado ed anzianità, a loro domanda, nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale del corpo stesso:

Calvello Eugenio, tenente medico — Montessori Luigi, id. id. — Randaccio Vittorio, id. id. — Carlucci Salvatore, id. id. — Josa Giuseppe, id. id. — Giani Luigi, id. id. — Trezza Samuele, id. id. — Maresio Giuseppe, id. id. — Mastrogiacomo Giacomo, id. id. — De Vivo Ettore, id. id. — Impallomeni Nicolò, id. id. — La Bruna Sebastiano, id. id. — Guerra Giovanni, id. id. — Azzolina Francesco, id. id. — Caminiti Giuseppe, id. id. — De Rosa Gaetano, id. id. — Alberico Gennaro, sottotenente medico.

I seguenti ufficiali medici cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, e sono iscritti con l'attuale grado ed anzianità, a loro domanda, nel ruolo degli ufficiali di riserva del corpo stesso:

Iannoni Cesare, tenente medico — Sandulli Adelchi, id. id. — Ranfaldi Antonino, id. id. — Quassolo Luigi, id. id. — Marini Annibale, id. id.

I seguenti ufficiali medici cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età:

Guidelli Casimiro, tenente medico — Zanotti Filippo, id. id. — Imoda Enrico, id. id. — Bargellini Ettore, id. id. — Sfameni Pasquale, id. id. — Cimino Giovanni, id. id. — Sipari Eugenio, id. id. — Ricci Pasquale, id. id. — Cassarà Angelo, id. id. — Giannuli Vito, id. id. — Grossi Luigi, id. id. — Cuzzotti Domenico, id. id. — Martelli Pietro, id. id. — Gibelli Giuseppe, id. id. — Mosca Luigi, id. id. — Sarli Vincenzo, id. id. — Pavone Nicola, sottotenente medico.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Direzione generale dei servizi elettrici

AVVISO.

Il giorno 15 dicembre corrente, in Monteferrante, provincia di Chieti, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico di 3ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, 16 dicembre 1908.

Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio

Divisione 1ª — Sezione 2ª

(Servizio della proprietà intellettuale)

ELENCO N. 22 degli attestati di trascrizione dei marchi e segni distintivi di fabbrica e di commercio rilasciati nella 2ª quindicina del mese di novembre *1908.*

Numero del Reg. Gen.	Attestato Volume	Attestato Numero	COGNOME E NOME del richiedente	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
8706	83	91	Giuntoli Luigi, a Firenze	3 marzo 1908	1° Etichetta rettangolare col lato superiore a semicerchio lungo il quale leggesi *Sciroppo antienuretico*; seguono l'iscrizione: *del Cav. Dott. Luigi Giuntoli - Medico Primario del R. Arcispedale di S. M. Nuova*, la formula del prodotto e in basso la scritta *Farmacia Pastacaldi - Via Ventisette Aprile, 3 - Firenze.* 2° Etichetta a striscia portante a sinistra il motto *Medicina tota experientia est* racchiuso entro un ovale costituito dal disegno di un serpe che si morde la coda; nel mezzo l'indicazione *Siroppo Antienuretico* e a destra la firma *D.r Luigi Giuntoli.* Marchio di fabbrica per contraddistinguere « prodotto farmaceutico ».
8771	83	92	Società anonima Manifattura di Chiari, a Milano	16 aprile »	Etichetta rettangolare a varî colori raffigurante una pergamena antica contornata da un fregio ornamentale e avente in alto lo stemma della città di Chiari con sopra la scritta, disposta a semicerchio, *Manifattura di Chiari*, e sotto un nastro svolazzante col motto *Vetusta Renovabitur Arte*; seguono le indicazioni *Sede in Milano - Via Andrea Appiani 1 - Articolo - Metri - Altezza*, il facsimile di un suggello col monogramma intrecciato *M. C. M.* e più sotto la leggenda *Etichetta depositata.* Marchio di fabbrica per contraddistinguere « tessuti ».
8774	83	93	Onesti Giuseppe, ad Acqui (Alessandria)	26 marzo »	Il disegno di una galletta circolare con festoni all'ingiro sulla quale spicca la parola *Onesti* a grosse lettere decrescenti verso gli estremi della parola stessa e disposte in guisa da occupare nel loro insieme una zona circolare concentrica al disegno; lungo il bordo trovasi l'iscrizione *Fabbrica Biscotti Gallette - Acqui.* Marchio di fabbrica per contraddistinguere « biscotti e gallette ».
8857	83	94	O. Mustad & Sön, a Christiania	12 maggio »	Il disegno di una chiave. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « ami da pesca, aghi da cucire, spilli e spilli da balia », già registrato in Norvegia per gli stessi prodotti.
8862	83	95	Parpaglioni Luigi, a Genova	13 id. »	1° Targa rettangolare portante nel mezzo due quadrati contenenti l'uno la figura di Mercurio seduto sopra una cassa e l'altro la figura di una donna seduta sopra due ruote den-

Numero del Reg. Gen.	Attestato Volume	Attestato Numero	COGNOME E NOME del richiedente	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
8787	84	2	Società Anonima Oleifici Veneti Riuniti, a Verona	6 aprile 1903	La figura in oro del leone di San Marco sormontante la parola *Kunerol* in lettere bianche sovrapposta trasversalmente a un rameggio verde con frutti di cocco in campo rosso; a destra e in basso leggesi *Oleifici Veneti Riuniti - Verona*. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « burro vegetale di cocco ».
8791	84	3	Vecchia Dante di Antonio, a Piacenza	11 id. »	Etichetta a striscia su cui spicca in celeste un bollo circolare avente nel centro il disegno di una stella raggiata a cinque punte con intorno le lettere *S. T. E. A.* e lungo la circonferenza la leggenda *Marca di fabbrica depositata*; ai lati del bollo figurano due spazi rettangolari a fondo tratteggiato in verde con una linea più scura per contorno, dei quali quello di destra, più grande, reca un'avvertenza per le contraffazioni, seguita dalla scritta *Dante Vecchia - Piacenza*. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « vernici ».
8804	84	4	Succ.ri Frat.lli Seracchioli (Ditta), a Bologna	24 id. »	Il disegno di un pennello con due alette di Mercurio avente ai due estremi le iniziali *A. D.* e sul manico l'indicazione *Succ.ri Frat.lli Seracchioli — Bologna*. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « pennelli ed altri articoli di crine animale o vegetale ».
8867	84	5	Persichetti Luigi fu Camillo, a Torricella Peligna (Chieti)	1° maggio	Etichetta rettangolare a fondo azzurro sulla quale spicca il disegno di una corazzata italiana in mare con a fianco le iscrizioni *Liquore Nave* e *Luigi Persichetti — Torricella Peligna (Abruzzi)*; in alto figura una fascia tricolore col nome ripetuto *Italia!* e in basso un'altra fascia di color seppia col verso *Arma la prora e salpa verso il mondo*. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « liquore ».
8868	84	6	Giovanni Frangipano & figli (Ditta), a Palermo	11 id. »	Etichetta quadrata portante in alto il disegno di un gruppo di leoni con sotto la dicitura *Marca depositata*, nel mezzo la denominazione *Vino Diana* e in basso la scritta *G. Frangipane & Figli — Palermo (Sicilia)* nonchè il fac simile di quattro medaglie. Marchio di commercio per contraddistinguere « vino ».
8873	84	7	Simonini Riccardo di Gian Giacomo, a Modena	20 id. »	Etichetta portante il disegno di un ovale a doppio contorno entro cui figurano tre stelle a cinque punte disposte secondo i vertici di un triangolo e accompagnate dalle parole *Antiferina* e *Marca di Fabbrica*; esternamente e in alto leggesi *Prof. Riccardo Simonini* e in basso *Modena*. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « prodotto medicinale ».
8888	84	8	F.lli Ronchi & Malinverno, Ditta a Milano	30 id. »	Etichetta portante a destra, entro una cornice ornamentale, una vignetta rappresentante la torre detta del Filarete del Castello Sforzesco di Milano, con l'iscrizione *Marca depositata*; ed a sinistra l'indicazione disposta in cinque linee: *Cioccolato Filarete specialità della ditta F.lli Ronchi & Malinverno — Milano*. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « Cioccolato ».

Numero del Reg. Gen.	Attestato Volume	Attestato Numero	COGNOME E NOME del richiedente	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
					tate e avente in mano un martello; in alto leggesi: *Olio d'oliva extra-fino di Lucca - Unico esportatore Luigi Parpaglioni - Genova*, e in basso: *Unici ricevitori Luigi Parpaglioni y C.ia - Buenos Ayres*. 2° Targa rettangolare costituita da un ovale racchiuso da quattro fregi angolari e contenente l'iscrizione: *Olio d'oliva extrafino di Lucca - Luigi Parpaglioni* intercalata da fregi vari. Marchio di commercio per contraddistinguere « olio di oliva ».
8865	83	96	Maragliano Edoardo, fu Bartolomeo, a Genova	16 maggio 1908	Etichetta rettangolare contornata da un fregio di stile moderno in color bistro e recante in alto tra i fregi la leggenda: *Marca depos.* e un bollo rotondeggiante punteggiato in nero racchiudente le iniziali *I. M. I.*, la parola *Sofos* in bianco su fondo nero e sotto la parola *Genova*; nel mezzo dell'etichetta trovansi le parole *Emoantitossina Sofos* disposte obliquamente e in basso leggesi: *Istituto Maragliano - Genova*. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « prodotto farmaceutico ».
8863	83	97	Anker Werke AktienGesellschaft vorm Engstenberg & C., a Bielefeld (Germania)	18 id. »	Il disegno di un'ancora inclinata a sinistra. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « casse di controllo, apparecchi di controllo, macchine calcolatrici, macchine da scrivere, biciclette, pezzi per dette macchine, carburo di calcio, ecc. », già registrato in Germania per gli stessi prodotti.
8871	83	98	International Talking Machine Company mit beschränkter Haftung a Weissensee presso Berlino	22 id. »	Impronta raffigurante un tempietto a colonne con cupola avente in basso la parola *Odéon*. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « macchine parlanti e loro parti ed accessori », già registrato in Germania per gli stessi prodotti.
8877	83	99	Carpanini Gambaro & C. (Ditta), a Genova	25 id. »	Etichetta quadrata a fondo tratteggiato portante una fascia circolare rossa sulla quale trovasi l'iscrizione in caratteri bianchi: *Carpanini Gambaro & C. - Genova*; nel mezzo figura una targa orizzontale bianca con la parola *Espumola*. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « lisciva ».
8891	83	100	Holzapfel's Compositions Company, Limited, a Newcastle-on-Tyne (Gran Bretagna)	27 id. »	La parola *Klinoff*. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « detergenti », già registrato nella Gran Bretagna, per gli stessi prodotti.
8667	84	1	Carlo De-Micheli di Eupilio (Ditta), a Milano	19 febbraio »	Etichetta raffigurante una scena di canottaggio nella quale vedonsi in distanza un gruppo di barche a vela, nel mezzo un canotto in corsa montato da tre persone in costume e sul davanti la riva a cui è appoggiato un canotto con una giovane donna che attende un canottiere il quale sta per scendere in esso; completa il marchio una fascia elittica contenente l'iscrizione: *Carlo De-Micheli di Eupilio - Milano*. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « giarrettiere, bretelle e simili ».

Numero del Reg. Gen.	Attestato		COGNOME E NOME del richiedente	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
	Volume	Numero			
8889	81	9	James Cycle Company, a Birmingham (Gran Bretagna)	23 maggio 1908	Impronta raffigurante uno scudo sormontato da corona reale ed attraversato da una striscia diagonale colle parole: *The James*. Nella parte superiore dello scudo vi è l'iscrizione: *The James Cycle C.o Ltd.*, e nella inferiore: *London & Birmingham*. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « Biciclette, tricicli, velocipedi, automobili e loro parti ».
8913	84	10	Società Anonima « La Coloniale », a Genova	5 giugno »	Etichetta rotondeggiante avente nel mezzo la figura in rosso su fondo nero di San Giorgio a cavallo in atto di uccidere, con la lancia, il drago e intorno ad essa una fascia circolare con la leggenda *La Coloniale - Genova* e in basso un piccolo stemma di fantasia costituito dal disegno di una croce nera in campo rosso. Marchio di fabbrica e di commercio per contraddistinguere « droghe, polvere moschicida, grani topicidi, sapone in polvere, colori per generi alimentari, cacao in polvere, cipria, ecc.

Roma, 2 dicembre 1908.

Per il Direttore capo della 1ª divisione:
G. GIULIOZZI.

Trasferimento di privativa industriale N. 4129.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che l'attestato di privativa industriale: vol. 198, n. 9 del registro attestati, n. 74,409 del registro generale, del 15 dicembre 1904, col titolo: « Disposition pour système de frein à vide permettant de provoquer le freinage rapide de la plateforme du mécanicien, mais de manière qu'il se propage du wagon de queue à la tête du train », originariamente rilasciato alla ditta Gebrüder Hardy, a Vienna, fu trasferito per intero coi relativi attestati completivi, vol. 219, n. 167 del registro attestati, n. 80,048 del registro generale, del 29 gennaio 1906 e vol. 226, n. 77, del registro attestati, n. 82,122 del registro generale, del 5 giugno 1906, alla Società « The Vacuum Brake Company Limited », a Londra, in forza di cessione totale fatta con atto privato, sottoscritto dalle parti rispettivamente a Vienna il 3 luglio 1908 e a Londra il 31 luglio 1908, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Milano il giorno 11 settembre 1908, al n. 3430, vol. 1689, atti privati, e presentato pel visto alla prefettura di Milano il 3 ottobre 1908, ore 16.

Roma, addì 2 dicembre 1908.

Per il direttore della divisione I
G. GIULIOZZI

Trasferimento di privativa industriale N. 4130.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che l'attestato di privativa industriale: vol. 205, n. 33 del registro attestati, n. 76,194 del registro generale del 25 aprile 1905, col titolo: « Piston pour les cylindres de freinage des freins à vide », originariamente rilasciato alla ditta Gebrüder Hardy, a Vienna, fu trasferito per intero alla Società « The Vacuum Brake Company Limited », a Londra, in forza di cessione totale fatta con atto privato sottoscritto dalle parti rispettivamente a Vienna il 3 luglio 1908, e a Londra 31 luglio 1908, debitamente registrato all'ufficio demaniale di Milano il giorno 11 settembre 1908, al n. 3430, vol. 1689 atti privati e presentato per il visto alla prefettura di Milano il 3 ottobre 1908, ore 16.

Roma, addì 2 dicembre 1908.

Per il direttore della divisione I
G. GIULIOZZI.

Trasferimento di privativa industriale N. 4131.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n 3731, si rende noto al pubblico che l'attestato di privativa industriale: vol. 206, n. 107 del registro attestati, n. 76,555 del registro generale del 19 maggio 1905, col titolo: « Cylindre de freinage pour freins à vide », originariamente rilasciato alla ditta Gebrüder Hardy, a Vienna, fu trasferito per intero alla Società « The Vacuum Brake Company Limited », a Londra, in forza di cessione totale fatta con atto privato sottoscritto dalle parti rispettivamente a Vienna il 3 luglio 1908 e a Londra il 31 luglio 1908, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Milano il giorno 11 settembre 1908, al n. 3430, vol. 1689, atti privati, e presentato per il visto alla prefettura di Milano il 3 ottobre 1908, ore 16.

Roma, addì 2 dicembre 1908.

Per il direttore della divisione I
G. GIULIOZZI.

Trasferimento di privativa industriale N. 4132.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che l'attestato di privativa industriale: vol. 216, n. 241 del registro attestati, n. 79,380 del registro generale, del 7 dicembre 1905, col titolo: « Disposition de frein à vide pour augmenter la rapidité de la propagation du freinage normal ou de service », originariamente rilasciato alla ditta Gebrüder Hardy, a Vienna, fu trasferito per intero alla Società « The Vacuum Brake Company Limited » a Londra, in forza di cessione totale fatta con atto privato sottoscritto dalle parti ri-

spettivamente a Vienna il 3 luglio 1908 e a Londra il 31 luglio 1908, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Milano il giorno 11 settembre 1908 al n. 3430, vol. 1639, atti privati e presentato per il visto alla prefettura di Milano il 3 ottobre 1908, ore 16.

Roma, addì 2 dicembre 1908.

Per il direttore della divisione I
G. GUILIOZZI.

Trasferimento di privativa industriale N. 4133.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che l'attestato di privativa industriale: vol. 217 n. 119 del registro attestati, n. 79.546 del registro generale, del 15 dicembre 1905, col titolo: « Disposition de frein à vide avec valve de distribution intercalée entre la conduite générale et les cylindres à frein », originariamente rilasciato alla ditta Gebrüder Hardy, a Vienna, fu trasferito per intero alla Società « The Vacuum Brake Company Limited » a Londra, in forza di cessione totale fatta con atto privato sottoscritto dalle parti rispettivamente a Vienna il 3 luglio 1908 e a Londra il 31 luglio 1908, debitamente registrato all'ufficio demaniale di Milano il giorno 11 settembre 1908, al n. 3430, vol. 1689 atti privati e presentato pel visto alla prefettura di Milano il 3 ottobre 1908, ore 16.

Roma, addì 2 dicembre 1908.

Per il direttore della divisione I
G. GIULIOZZI.

Trasferimento di privativa industriale N. 4134.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che l'attestato di privativa industriale: vol. 247, n. 63 del registro attestati, n. 87.330 del registro generale, del 7 giugno 1907, col titolo: « Gyroscope », originariamente rilasciato a Ach Narciss, a Berlino, fu trasferito per intero a Hartmann & Braun Aktiengesellschaft, a Frankfurt am Main (Germania), in forza di cessione totale fatta con atto privato sottoscritto dalle parti rispettivamente a Konigsberg i|Pr. il 6 agosto 1908 e a Frankfurt il 3 settembre 1908, debitamente registrato all'ufficio demaniale di Torino il giorno 30 settembre 1908, al n. 5827, vol. 270 atti privati e presentato pel visto alla prefettura di Torino il 3 ottobre 1908, ore 15.

Roma, addì 2 dicembre 1908.

Per il direttore della divisione I
G. GIULIOZZI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*)

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75-3.50 0|0, cioè: n. 111,961 d'inscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 616,219 del già consolidato 5 0|0), per L. 127.50-119 al nome della prole nata e nascitura da Bonomi Serafino, *Giacomo*, Pietro e Dionigi del fu Andrea, eredi indivisi di Cesare Fortina, sotto la curatela di Marelli Pietro, domiciliati in Milano, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi alla prole nata e nascitura da Bonomi Serafino, *Pompeo-Giacomo*, Pietro e Dionigi, ecc, come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 16 dicembre 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0|0 cioè: n. 336,388 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 30 e n. 341,950 per L. 15, al nome di Bianchi Teresa fu *Bartolomeo*, minore, sotto la tutela di Carlo Stagno fu Pietro, domiciliata in Genova, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Bianchi Teresa fu *Gerolamo*, minore, sotto la tutela di Carlo Stagno fu Pietro, domiciliata in Genova, vera proprietaria delle rendite stesse.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 16 dicembre 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0|0, cioè: n. 899,318 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 25, ora n. 190,752 di L. 18.75 del consolidato 3.75 0|0, al nome di Pagliero *Antonio* e Teresa fu Giacomo, minori, sotto la patria potestà della madre *Colombatti* Caterina, vedova Pagliero, domiciliati a Moncalieri (Torino), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Pagliero *Domenico-Antonio* e Teresa fu Giacomo, minori, sotto la patria potestà della madre *Colombat* Caterina, vedova Pagliero, domiciliati a Moncalieri (Torino), veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta inscrizione nel modo richiesto

Roma, il 16 dicembre 1908

Per il direttore generale
GARBAZZI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0|0, cioè: nn. 930,451 di L. 345 e 932,256 di L. 45, corrispondenti a quelle 3.75 0|0, n. 201,980, di L. 258.75 e 213,449, di L. 33.75, al nome di Canova Anna, Giovanni, *Maria*, Giuseppe, Ludovico e Riccardo di Carlo, minori, e prole nascitura dal detto Carlo Canova, domiciliati in Camandona, con vincolo d'usufrutto, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Canova Anna, Giovanni, *Emilia-Adele-Costantina-Maria*, Giuseppe, Ludovico e Riccardo di Carlo, minori, ecc., come sopra, veri proprietari delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 16 dicembre 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0], cioè: n. 542,732 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 375, al nome di Niggi *Giovannina* di Zaverio, nubile, domiciliata a Porto Maurizio, vincolata per dote della titolare, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Niggi *Leonarda-Luigia-Giovanna* di Zaverio, nubile, domiciliata a Porto Maurizio, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 16 dicembre 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 17 dicembre, in lire 100.19

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

16 dicembre 1908.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*.	104 41 27	102 53 27	102 68 55
3 1/2 % *netto*.	103 58 28	101.83 28	101 97 55
3 % *lordo*....	70.79 17	69.59 17	70.23 43

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 16 dicembre 1908

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Messaggio del presidente della Camera dei deputati.

ARRIVABENE, segretario, dà lettura di un messaggio del presidente della Camera dei deputati, col quale si trasmettono i disegni di legge:

Costituzione in cinque Comuni delle frazioni del comune di Copparo;

Tombola telegrafica a favore dell'ospedale civile di Cotrone.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Annunzia che la Commissione d'inchiesta sull'Amministrazione della guerra ha presentato la terza parte della suo relazione.

Congedi.

Si accorda un congedo di 15 giorni al senatore Di Marzo per motivi di famiglia.

Per il disegno di legge « Assicurazione obbligatoria dei contadini per gl'infortuni sul lavoro ».

CONTI. A nome dell'Ufficio centrale, incaricato dell'esame del disegno di legge da lui proposto sull'obbligatorietà dell'assicurazione dei contadini per gli infortuni sul lavoro, dichiara che in seguito alle modificazioni introdotte al primitivo progetto, l'Ufficio stesso crede si debba presentare al Senato un nuovo progetto di legge.

Prega il Senato di permettere che per il progetto modificato non si seguano le formalità procedurali che riguardano le lettura e lo svolgimento del disegno di legge.

VISCHI. Prega il senatore Conti di dare maggiori chiarimenti. Vi è un ufficio centrale che ha già l'incarico di riferire sulla proposta di legge presentata d'iniziativa del senatore Conti. Il primitivo progetto sembra abbia subito molte modificazioni per opera stessa del proponente. Ora egli crede che non sia il caso di ledere le disposizioni del nostro regolamento e che sia sufficiente la presentazione della relazione dell'Ufficio centrale, nella quale saranno certamente esposte le ragioni delle modificazioni introdotte e delle quali sarà giudice il Senato.

CONTI. Osserva che l'Ufficio centrale, dopo esaminati i radicali cambiamenti da lui fatti al primitivo progetto di legge, ha ritenuto che, trattandosi d'un progetto di legge *ex novo*, dovesse essere presentato al Senato, chiedendo per altro che se ne omettesse la lettura e lo svolgimento.

PRESIDENTE. Crede che sia sufficiente che il relatore dia ragione nella sua relazione delle modificazioni introdotte al primitivo progetto.

CONTI. Dichiara che la relazione è in corso di stampa e che sarà pronta fra pochi giorni.

PRESIDENTE. Osserva che la via normale deve essere quella già indicata, e cioè che l'Ufficio centrale presenti la sua relazione con le modificazioni introdotte.

CALDESI. Quale membro dell'Ufficio centrale, che ha esaminato il progetto di legge d'iniziativa del senatore Conti, rileva che il proponente ha modificato radicalmente la sua primitiva proposta, perciò l'Ufficio centrale, trovandosi dinanzi a un nuovo progetto, ha dato incarico al senatore Conti di presentarlo nuovamente al Senato.

Del resto si rimette alla deliberazione del Senato.

VISCHI. Riconosce la scrupolosità delle osservazioni fatte dai senatori Conti e Caldesi, ma crede che, per quanto la primitiva proposta del senatore Conti sia stata radicalmente modificata, non sia opportuno creare dei precedenti pericolosi, che lederebbero le disposizioni del nostro regolamento

Gli Uffici centrali debbono dire l'ultima parola sui progetti di legge sottoposti al loro esame, sia che vengano presentati dal Governo o dalla Camera elettiva, sia che siano proposti d'iniziativa dei senatori.

L'Ufficio centrale, nominato per l'esame del disegno di legge, presentato dal senatore Conti, può conservare il suo mandato, pronunciarsi sulle ultime modificazioni e presentare la sua relazione; su di essa il Senato darà il suo giudizio.

MELODIA. Si associa alle osservazioni fatte dal senatore Vischi. Rileva che gli Uffici centrali non hanno mandato imperativo; tanto vero, che essi possono mutare radicalmente i progetti di legge sottoposti al loro esame. Il sistema oggi proposto dal senatore Conti sarebbe contrario al regolamento; perciò lo prega di non insistere e di presentare la relazione sul nuovo progetto, del quale sarà giudice il Senato.

CONTI. Non insiste sulla sua proposta e si rimette a quanto sarà per deliberare il Senato.

PRESIDENTE. Non sorgendo obbiezioni e poichè l'on. Conti non insiste nella sua proposta, resta inteso che sul progetto di legge presentato dall'on. Conti e modificato, riferirà l'Ufficio centrale, a termini del regolamento.

Dichiara l'incidente esaurito.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Regime dei tratturi del Tavoliere di Puglia » (N. 861).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri venne iniziata la discussione generale.

Dà facoltà di parlare al senatore Pierantoni per continuare il suo discorso.

PIERANTONI. Riprendendo il suo dire, afferma che bisogna far di tutto perchè sparisca la distinzione fra il nord ed il sud d'Italia.

Si ferma specialmente sul fenomeno grave dell'emigrazione e crede che oggi si potrebbe concretare una legislazione sulla colonizzazione interna; si riuscirebbe così a purificare lo spirito delle masse.

Ricorda che in Italia vi sono 350 mila ettari di terreni paludosi, e che già vi è un principio di colonizzazione interna, il quale merita di essere incoraggiato; mancano braccia sufficienti per compiere con celerità alcuni lavori.

Le cooperative di Ravenna, Bologna e Ferrara, assistite dalla Umanitaria di Milano, hanno già studiato tutto quanto si potrebbe fare in vaste zone della Sardegna, che potrebbero diventare fertilissime.

Al preoccupante problema della disoccupazione, bisogna volgere la mente, ed il Tavoliere di Puglia potrebbe da sua parte contribuire alla buona risoluzione di quel problema.

Nelle condizioni presenti occorre facilitare ai poveri operai, ai braccianti di trasportarsi da una Provincia all'altra; così si farebbe opera di pacificazione sociale.

Rileva che si chiamò inconsulta l'invasione dei tratturi fatta da contadini a Cerignola; ma egli osserva che, tra il proprietario il quale fa continue usurpazioni sui tratturi, e l'operaio che li invade, spinto dalla fame, per coltivarli, è degno più di perdono quest'ultimo.

Si dice che il progetto di legge risponda ai voti dell'opinione pubblica. Ma, egli domanda, di quale opinione pubblica si parla, di quella forse degli interessati?

Passa poi ad esaminare rapidamente i vari articoli del progetto di legge, alcuni dei quali secondo l'oratore, dovrebbero essere radicalmente emendati.

L'art. 1 conserva i quattro grandi tratturi allo stato di fatto. Domanda: le usurpazioni saranno assolte?

Gli sembra strana la seconda parte dell'articolo stesso, il quale considera i tratturi come strade nazionali.

Ricorda quali strade, secondo la legge per le opere pubbliche, debbano considerarsi nazionali, e dimostra che tali non possono essere quelle in cui si vogliono convertire i tratturi.

Tralasciando poi altre osservazioni, l'oratore dice che l'art. 5 è quello che meno gli piace, perchè crea un privilegio contrario al concetto della legge del 1865.

Esamina le disposizioni di quest'articolo per dimostrare che costituisce una violazione di libertà ed una ingiustizia.

Sull'art. 6 nota che non è opportuno che i reclami contro i provvedimenti dei prefetti siano rivolti al Consiglio di Stato, il quale deve giudicare anche in merito, perchè potrebbero mancare nel Consiglio stesso i membri competenti.

Al'art. 10 crede che non sia provvido affidare alla Commissione ivi indicata una serie di competenze, che non sa come possano essere disimpegnate.

Conclude esprimendo il desiderio che il progetto di legge non venga approvato o sia ritirato dal Ministero, ricordando l'apologo di Menenio Agrippa.

MELODIA, relatore. Rileva che il senatore Pierantoni ha fatto senza dubbio un magistrale discorso, ma non ha combattuto, come aveva promesso di fare, il disegno di legge.

Perciò l'oratore sarà brevissimo nelle sue risposte. Afferma e dimostra che il progetto non è che una derivazione della legge del 1865. Il progetto non ha voluto creare un privilegio nuovo a favore dei frontisti; bensì ha fatto omaggio alla legge del 1865 in base alla quale esistono già dei diritti acquisiti.

Alle censure fatte dal senatore Pierantoni contro l'Istituto dei commissari della dogana, della mena delle pecore in Puglia, risponde osservando che questo Istituto ha recato anzi notevoli vantaggi, e fu creato al tempo di Giovanna II, per impedire alla invadente feudalità di opprimere i poveri pastori che venivano a svernare nelle Puglie.

Ringrazia il senatore Pierantoni delle parole di elogio da lui pronunciate per il lavoro che si è fatto in Puglia, dopo l'affrancamento del Tavoliere. È davvero un elogio meritato, dappoichè in qualche luogo al posto di poche case dirupe si vedono oggi fiorenti città.

Ma, all'elogio il senatore Pierantoni volle unire un affettuoso rimprovero; ed a questo riguardo l'oratore chiede gli sia consentita una breve digressione, per rilevare che va sfatata la leggenda che le Puglie siano la causa precipua della crisi ond'è afflitta l'Italia per la sovrabbondanza del vino.

Espone in proposito precisi dati statistici dai quali emerge che le Puglie hanno concorso soltanto in una proporzione molto secondaria a questa crisi, in confronto di quasi tutte le altre provincie d'Italia (Bene).

Per dimostrare anche più completamente che il presente progetto non è che una derivazione della legge del 1865, descrive qual'era lo stato delle cose prima di quella legge. Vi erano 700 mila ettari di terra sui quali i proprietari avevano soltanto un dominio *sui generis*.

Nel 1865 si presentò al legislatore la questione dei tratturi; e non essendo ancora giunto il momento di esprimere un giudizio sicuro intorno alla necessità della loro esistenza, furono provvisoriamente mantenuti, soggiungendosi che si sarebbe provveduto alla loro vendita quando di essi fosse cessato il bisogno.

Ora, dopo 43 anni, essendo, non cessato, ma molto diminuito tale bisogno, il legislatore dice: siano mantenuti i tratturi necessari e gli altri siano venduti.

Il senatore Pierantoni ha criticato il modo stabilito per questa vendita, e non vuole che dei tratturi si facciano strade nazionali; ma l'oratore gli fa considerare che si tratta di striscie di terra le quali son sempre servite come strade e son necessarie per il valico degli Appennini.

Osserva poi che non è d'altronde possibile chiudere del tutto le proprietà dei frontisti; ed in fine che non è coi tratturi che si possano risolvere i grandi problemi sociali, dei quali giustamente si è preoccupato il senatore Pierantoni.

Rileva che su dieci Provincie interessate la sola che non chiese la conservazione dei tratturi fu quella di Chieti, la quale ha altresì una esigua quantità di bestiame brado in confronto delle altre.

Quanto alla necessità di conservare i quattro grandi tratturi si riferisce a quanto ebbe a dire nella sua relazione.

Non si può negare che buona parte delle montagne abruzzesi sono per molti mesi coperte dalle nevi, e nel resto dell'anno producono poca erba che deve pascersi sul luogo; e che in Puglia vi sono ancora località che non si prestano al vomero e alla zappa.

Abolire completamente i tratturi, sarebbe rovinare la proprietà che vive del pascolo brado.

Conclude pregando il senatore Pierantoni di presentare tutti gli emendamenti che crede opportuni, ma di non insistere in una radicale opposizione al progetto di legge, che l'oratore ravvisa del tutto infondata (Approvazioni).

PIERANTONI. Replicando al relatore, dice che, a proposito dell'art. 10, gli sembra che questi abbia confuso la questione dei confinanti con quella dei frontisti.

Egli non ha equiparato il Tavoliere ai tratturi, e se asserì che i pugliesi hanno ecceduto nel piantar vigne, disse che ciò fecero quando credevano che la Francia, a cagione della fillossera, dovesse rimaner tributaria delle Puglie.

Non crede di aver con le sue parole sollevato contro di sè i pugliesi, perchè i pugliesi ben conoscono l'oratore.

Non ha fatto questione di grande colonizzazione a proposito dei tratturi; ha soltanto parlato d'una quantità di terre, che potrebbero prendersi, per esempio, dall'Asse ecclesiastico, e della opportunità di fare una legge sociale per porre un fine alla lotta di classe.

Non proporrà emendamenti ad una legge che egli non accetta.

Concludendo dice che la legge creerà grandi imbarazzi, e non potrà essere applicata.

LACAVA, ministro delle finanze. Ringrazia anzitutto il relatore per la sua lucida relazione e per avere accettato e difeso strenuamente il disegno di legge; ciò che renderà più facile il suo compito.

Gli sarebbe difficile seguire il senatore Pierantoni in tutte le critiche che ha mosso al disegno di legge, perciò si ferma alle principali; che si riassumono in questo concetto che la legge complica l'amministrazione e favorisce la lotta di classe nelle provincie meridionali.

Ora egli dimostrerà che la legge non vuole nulla di questo anzi tutto il contrario. Il progetto di legge semplifica l'amministrazione; definisce questioni rimaste finora insolute; non solleva alcuna lotta di classe, perchè non è una legge sociale.

Accenna alla natura ed all'ufficio dei tratturi in ordine alla pastorizia brada.

Se, come dice la relazione del senatore Melodia, non si conservasse quella parte del tratturo indispensabile per le attuali condizioni della pastorizia nelle Puglie, si farebbe opera assolutamente iniqua, perchè si annullerebbe uno dei fattori principali dell'economia di quelle contrade.

Anche la Commissione Reale, di cui parlerà più tardi, espresse il parere che convenga conservare i tratturi, per sfruttare terreni che ora sono inadatti ad ogni coltura.

E questa condizione di terreni non adattabili a coltura, è la causa precipua per cui l'allevamento brado ancora esiste.

Il disegno di legge si propone di conservare i tratturi nelle grandi linee Aquila-Foggia, Pescasseroli-Candela, Casteldisangro-Lucera; di reintegrare quelle parti dei tratturi che furono usurpate dai frontisti e dai confinanti; di sopprimere quelle parti di tratturelli e di bracci che più non sono necessari al passaggio degli animali bradi; di ridurre i tratturelli al bisogno; di vendere i non necessari, e di formare col ricavato della vendita un fondo per costruire strade rotabili, così necessarie al Mezzogiorno.

Il senatore Pierantoni non vuole che i quattro grandi tratturi suaccennati siano dichiarati strade nazionali. Ora questo non è esatto; sono eguagliati a strade nazionali per ciò che si riferisce alla loro manutenzione e conservazione, e agli effetti della legge 20 marzo 1865.

Il senatore Pierantoni ha dato al progetto di legge una estensione che non ha nè può avere.

Non si tratta di legge di classe, di legge di diritto elettorale, di legge abolitiva di manimorte, di legge di mercedi agli operai, di legge ademprivile, nè finalmente di legge di usi civici o promiscuità.

E il Tavoliere non può confondersi coi tratturi; esso è finito colla legge del 1865.

Non è esatto, come disse il senatore Pierantoni, che la legge sia indigesta. E ciò l'oratore dimostra ricordando i precedenti legislativi riferentisi all'oggetto in discussione.

Parla poi della Commissione Reale presieduta dal senatore Di Marzio, che cita a cagione d'onore. Quella Commissione fece una splendida relazione che fu allegata al progetto dell'on. Majorana.

L'oratore, appena venuto al Ministero, si occupò della questione dei tratturi; esaminò il progetto di legge dell'on. Majorana, e vi aggiunse soltanto una modificazione; modificazione che fu accolta così dalla Commissione della Camera dei deputati, come dall'Ufficio centrale del Senato.

Nel progetto dell'on. Majorana col prezzo ricavato dalla vendita dei tratturelli che si abolivano, si formava un patrimonio particolare che sfuggiva al controllo parlamentare.

L'oratore, non volendo creare aziende autonome, modificò questa disposizione del progetto, nel senso di formare col prezzo ricavato dalla vendita dei tratturelli un ente soggetto al controllo del Parlamento.

Il senatore Pierantoni ha lamentato che si vorrebbero a vendere enormi quantità di terre che potrebbero essere date ai meno abbienti, col sistema della quotizzazione.

L'oratore ricorda che nelle provincie in cui l'anno scorso si è fatta la quotizzazione, sono avvenuti dei veri disastri.

Ad esempio in Basilicata i quotisti, dopo aver sfruttato le terre, le hanno abbandonate, non hanno pagato il canone dovuto al Comune ed hanno emigrato.

Dà lettura di un brano della relazione della Commissione Reale, ove si sostiene la inopportunità della quotizzazione.

Dice che le parti dei tratturi soppresse saranno eliminate a termini dell'art. 10 della legge del 1865.

Rileva l'opportunità di dare un diritto di prelazione ai frontisti per le piccole striscie di terra e giustifica quindi l'art. 5.

Crede che non sia il caso nella presente discussione rispondere alle altre osservazioni di carattere generale fatte dal senatore Pierantoni, le quali esulano dai limiti del presente progetto di legge.

Dimostra la necessità dei reclami al Consiglio di Stato ed alle autorità amministrative, perchè si tratta di beni patrimoniali.

Conchiude associandosi alla preghiera del relatore che voglia il Senato accogliere favorevolmente il disegno di legge, che ha una portata ristretta e che è molto desiderato, dichiarando che, in attesa dell'approvazione di esso, ha sospeso tutte le vendite di striscie di tratturi, facendo così omaggio alla prudenza suggeritagli dall'Ufficio centrale (Bene).

PARPAGLIA. Ricorda che una Commissione Reale fu creata per studiare le condizioni dei tratturi ed i provvedimenti da adottare. Essa riconobbe la necessità che fossero conservati i tratturi rimasti e che si dovesse partire dal concetto della legge del 26 febbraio 1865. Evidentemente si trattava di troncare molte questioni, rimettendosi allo stato di fatto.

Però al disegno di legge presentato prima dal ministro Majorana e poi dal ministro Lacava fu portato un emendamento della Camera elettiva, per il quale per più di 1600 ettari si ammettono rivendicazioni.

Teme che queste rivendicazioni possano produrre delle agita-

zioni; gli pare perciò preferibile il concetto della Commissione Reale.

Dichiara che ha espresso questa sua idea, non per fare opposizione al progetto, ma per richiamare l'attenzione del Senato sui pericoli che può presentare l'applicazione della legge.

Ad ogni modo bisognerebbe emendare l'art. 3, anzi mettere tutti gli articoli nella necessaria coordinazione con l'emendamento fatto dalla Camera dei deputati.

Domanda quale destinazione avranno i terreni rivendicati. Non è detto.

Nel testo della legge poi vi è la preoccupazione di mantenere i limiti delle strade, ma tale preoccupazione pare non si estenda ai grandi tratturi, i quali, secondo la Commissione Reale, dovrebbero essere mantenuti nei limiti in cui sono.

Al senatore Pierantoni dimostra quale sia la portata dell'art. 11, là dove parla delle funzioni di arbitrato.

Conchiude coll'esprimere il desiderio che si faccia un progetto di legge pratico e di vera efficacia.

MELODIA, relatore. Il senatore Parpaglia ha ricordato che la Camera elettiva ha recato qualche modificazione al progetto ministeriale.

Invero, la Camera dei deputati ha voluto che alle reintegrazioni e rivendicazioni si procedesse, occorrendo, anche per i grandi tratturi e non soltanto per i tratturelli.

Con ciò la Camera ha fatto cosa necessaria, togliendo una anomalia dal progetto ministeriale; tanto che nella modificazione fu pienamente consenziente il ministro.

Fa poi rilevare al senatore Parpaglia che è principio fondamentale del progetto che non tutti i tratturi siano distrutti; bensì che siano nominativamente conservati i quattro grandi tratturi, e quanto agli altri, siano distrutti soltanto quelli non più necessari, ossia quelli che traversano ovvero conducono a terre già migliorate.

Soggiunge che un illustre collega gli ha fatto testè privatamente una osservazione, domandando quale sarà il giudice che dovrà decidere sulla conservazione o soppressione dei tratturi.

L'osservazione è acuta, ma ad essa risponde l'art. 13 del progetto.

Certo è pessimo sistema derogare alle norme statutarie, ma qui siamo in presenza di un caso specialissimo che rende necessaria la deroga, non essendo possibile enumerare nella legge gli estremi per la conservazione o soppressione di un tratturo.

Del resto nessun tribunale si dichiarerà incompetente, quando si tratti d'una questione di mio e di tuo, solo perchè questa legge stabilisca dei Consigli speciali.

Il senatore Parpaglia ha parlato anche dell'arbitrato; e l'oratore gli fa considerare che la Commissione avrà facoltà di assumere le funzioni d'arbitrato, anche senza la richiesta degli interessati, a termini dell'art. 11 del progetto.

Trova poi che le Commissioni arbitrali danno sufficienti garanzie quanto al modo della loro composizione.

Osserva che il senatore Pierantoni ha tenuto conto del progetto quale fu presentato alla Camera, ma non quale fu dalla Camera approvato.

Nel primo testo si diceva che dovessero i proprietari andare alle gare, mentre la Camera dei deputati modificò il disegno di legge nel senso che la vendita dovesse farsi ai proprietari ai prezzi di stima.

Inoltre il senatore Pierantoni parlò dei commissari ripartitori, ma con ciò che disse al riguardo è caduto in un anacronismo. Dieci anni fa potevano esservi, ma oggi non vi son più commissari ripartitori che si facciano strumento dei ricchi proprietari; se oggi vi può essere un rischio è l'inverso.

Osserva infine che, secondo il resoconto sommario di ieri, il senatore Pierantoni avrebbe parlato di diritti di statonica esistenti sui tratturi, mentre su questi non esistono certo tali diritti.

PIERANTONI. Non si attendeva dal relatore una ripresa della risposta al suo discorso in questo momento.

Quanto alla questione dei diritti di statonica dice che nel resoconto sommario devo essere incorso un equivoco.

Afferma e spiega di non aver commesso alcun anacronismo nel suo precedente discorso.

LACAVA, ministro delle finanze. Nulla ha da aggiungere a quanto l'egregio relatore disse in risposta al senatore Parpaglia.

Anche a lui il senatore Buonamici presentò l'osservazione di cui ha parlato il relatore; e l'oratore gli fece appunto considerare che l'art. 13 del progetto si riferisce ad un regolamento, col quale si provvederà a tutte le norme esecutive della presente legge; ed inoltre che vi è l'art. 2, per il quale saranno eseguite con le procedure da stabilirsi in uno speciale regolamento la generale revisione della consistenza e la conseguente reintegra dei tratturi.

Si augura che questi chiarimenti abbiano soddisfatto il senatore Buonamici.

Da ultimo osserva al senatore Parpaglia che sarebbe stato enorme escludere dalle reintegrazioni i quattro grandi tratturi.

BUONAMICI. Si dichiara soddisfatto dei chiarimenti fornitigli dal relatore e dal ministro in risposta all'osservazione che, privatamente, aveva ad essi presentata, e li ringrazia.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Si rinvia a domani la discussione degli articoli.

Presentazione di una relazione.

VACCHELLI. Presenta la relazione dell'Ufficio centrale sul disegno di legge: « Disposizioni per agevolare le operazioni di trasferimento e tramutamento delle rendite nominative ».

Per il disegno di legge presentato dal senatore Conti.

DI CAMPOREALE. Gli è stato riferito che in principio di seduta, lui assente, il senatore Conti ha dichiarato che l'Ufficio centrale, che esaminò un progetto di iniziativa dello stesso senatore Conti, gli aveva dato incarico di chiedere al Senato l'autorizzazione di presentare un nuovo progetto sul medesimo argomento.

Osserva che con ciò il senatore Conti è certo caduto in un equivoco perchè in realtà l'Ufficio centrale, che l'oratore presiedeva, tenuto conto che il senatore Conti aveva modificato radicalmente l'originario progetto, deliberò che fosse stampata e distribuita una nuova edizione del progetto stesso, accompagnata dalla relazione da lui preparata e si riservò ogni ulteriore deliberazione.

Così testualmente si legge nel verbale dell'adunanza dell'Ufficio centrale.

CONTI. Si riferisce a quanto già ebbe a dire in principio di seduta, e soggiunge che se gli è sfuggita la frase che l'Ufficio centrale gli avesse dato mandato di presentare un nuovo progetto, ciò è stato senza dubbio un suo equivoco.

Del resto dichiara di ritirare il primitivo progetto, riservandosi di presentarne uno nuovo.

MELODIA. Non crede che un disegno di legge, una volta passato all'esame di un Ufficio centrale del Senato, possa essere ritirato dal proponente. Occorrerebbe invece un decreto Reale.

È perciò convinto che il senatore Conti non insisterà nella sua dichiarazione.

PRESIDENTE. Dichiara l'incidente esaurito.

La seduta termina alle 17.45.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 16 dicembre 1908

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.10.

CIMATI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE annuncia che la Commissione d'inchiesta sull'Amministrazione della guerra ha trasmesso alla presidenza la prima copia della terza parte della sua relazione, e si riserva di farne tenere un esemplare a ciascun deputato.

Interrogazioni.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Libertini Gesualdo e all'on. Nicolò Fulci, circa le opere di ampliamento delle stazioni di Caltagirone e di Roccalumaca, Santa Teresa, Riva e Giardini. Dichiara che tali opere sono comprese nel programma dei lavori ferroviari, e saranno eseguite quando venga la loro volta, secondo un ordine generale, che è stato stabilito tenendo conto della urgenza relativa dei diversi lavori.

LIBERTINI GESUALDO prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato pei lavori pubblici, per quanto riguarda la stazione di Caltagirone. Rileva intanto la necessità assoluta ed urgente di un binario di scarico.

Coglie l'occasione per segnalare anche la deficienza del personale addetto a quella stazione.

FULCI NICOLÒ sollecita i lavori riconosciuti necessari per tutte le stazioni indicate nella interrogazione, e specialmente per quella di Giardini, ove affluisce continuamente un immenso numero di forastieri, diretti alla prossima Taormina.

BERTETTI, sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi, risponde all'on. Nicolò Fulci circa i servizi postali e telegrafici di Taormina.

Dichiara che nel periodo della maggiore affluenza di forestieri l'ufficio di Taormina viene rinforzato con impiegati in missione.

Non crede poi di dover trasformare l'attuale ricevitoria di seconda classe in un ufficio di prima classe, non ricorrendo gli estremi prescritti, nè riconoscendosene la necessità.

Aggiunge che sono in corso trattative col Comune per l'ampliamento dei locali telegrafici e postali.

FULCI NICOLO', insiste perchè quella ricevitoria sia trasformata in ufficio di prima classe, come fu fatto per Sorrento.

BERTETTI, sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi, osserva che una ricevitoria di seconda classe soddisfa a tutte le esigenze del pubblico, non meno di un ufficio di prima classe.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, all'on. Turco, che interroga circa il pareggiamento della scuola normale di San Demetrio Corone, risponde che la pratica segue il suo corso; e che, se ancor non è giunta ad un esito definitivo, ciò non può ascriversi a colpa del Ministero della pubblica istruzione.

Aggiunge che il Ministero ha in pronto un disegno di legge per la istituzione di alcune scuole normali nelle provincie calabresi (Bene).

TURCO prende atto con vivo compiacimento di quest'ultima promessa. Lamenta i ritardi relativi al pareggiamento della scuola normale di San Demetrio Corone.

Crede che le difficoltà dipendano dalla misura del sussidio governativo; confida che tali difficoltà possano essere superate.

SANARELLI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde all'on. Miliani circa la riforma della legge sulla pesca. Riconosce la necessità di riformare la legislazione vigente, rendendo più sollecita la procedura e più efficaci le sanzioni.

Aggiunge che il Governo si propone di incoraggiare le private iniziative, specialmente quelle per la costituzione di cooperative di pescatori.

Assicura che il relativo disegno di legge è già in pronto, e sarà presentato nel più breve termine possibile.

MILIANI ringrazia l'onorevole sottosegretario di Stato della sua risposta. Confida che il nuovo disegno di legge sarà sollecitamente presentato.

Rileva l'importanza della pesca per il nostro paese. Si augura che la nuova legge provveda ad eliminare alcune inutili e complicate formalità, ed assicuri inoltre una più efficace vigilanza.

BERTETTI, sottosegretario di Stato per le poste ed i telegrafi, risponde agli onorevoli Strigari, Scellingo e Benaglio, che chiedono una più equa retribuzione dei portalettere rurali.

Riconosce che i compensi pagati a tali agenti non sono lauti; nota però che anche recentemente sono stati migliorati.

Fa poi osservare che nella maggior parte dei casi avanzano a questi agenti parecchie ore del giorno libere, che possono dedicare a qualche altra occupazione.

Fare più di quanto al presente si faccia significherebbe andare incontro ad una maggiore spesa, che il bilancio delle poste nelle sue condizioni presenti non potrebbe assolutamente sopportare.

STRIGARI afferma che la mercede di questi agenti non solo non è lauta, ma assolutamente inadeguata.

Nota che molti di essi, come, ad esempio, quelli di Ischia e Casamicciola, impiegano nel gravoso servizio tutta intera la giornata.

Invoca provvedimenti adeguati.

SCELLINGO chiede che, almeno, il Ministero provveda ad ovviare in parte alla insufficienza dei compensi colla concessione di sussidi nei casi più gravi e pietosi.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde all'onorevole Strigari, che sollecita la presentazione di un disegno di riforma degli istituti nautici.

Annuncia che la questione è allo studio presso un'apposita Commissione: e che il Ministero attende il risultato di questi studi per la presentazione del disegno di legge.

STRIGARI si augura che la Commissione compia sollecitamente il suo lavoro, e che il disegno di legge sia presentato al più presto possibile.

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde agli onorevoli Ferrarini, Agnini e Vicini circa l'agitazione delle operaie della manifattura dei tabacchi di Modena.

Espone che quelle operaie si posero in isciopero perchè il direttore, attenendosi ad una tassativa disposizione di legge, si ricusò di ricevere una Commissione di operaie nelle ore di lavoro.

Si augura che nella manifattura ritorni sollecitamente la calma.

Aggiunge che è stato provveduto ad eliminare alcuni inconvenienti, di cui si dolevano le operaie.

Dichiara però che assolutamente l'Amministrazione non può ammettere che gli operai al servizio dello Stato pretendano imporre colla violenza dello sciopero l'accoglimento delle loro domande (Bene).

FERRARINI, rettifica i fatti, che determinarono lo sciopero.

Afferma che con maggiore temperanza avrebbe potuto evitarsi tale deplorevole agitazione.

Invoca dal Governo un provvedimento di clemenza a favore dell'operaia punita, in considerazione delle speciali circostanze del caso.

SANARELLI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde all'on. Arigò intorno alla istituzione di una scuola media di commercio a Messina.

Rassicura l'on. Arigò circa i buoni propositi del Ministero.

Osserva che il ritardo dipende dal fatto che mancano tuttora le formali deliberazioni degli enti locali, i quali sono chiamati a contribuire alla spesa per la istituzione della scuola.

ARIGÒ, ringrazia l'onorevole sottosegretario di Stato della sua risposta e prende atto delle buone disposizioni del Governo.

Assicura che gli enti locali non mancarono di fare quanto loro spettava.

Si augura che la scuola diventi presto un fatto compiuto, poichè niuno potrebbe dubitare della sua grande importanza.

Comunicazioni del Governo.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, annunzia che con decreto odierno è stato nominato sottosegretario di Stato per la guerra il generale Giuseppe Prudente.

Presentazione di relazioni.

GIOLITTI, presidente del Consiglio ministro dell'interno, presenta la seguente relazione: « Provvedimenti di concentramento, raggruppamento, trasformazione e revisione degli statuti delle istituzioni pubbliche di beneficenza dal gennaio 1906 al marzo 1908 ed elenco delle Amministrazioni disciolte ».

GALLI, presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Astengo.

Verifica di poteri.

PRESIDENTE, annuncia che la Giunta delle elezioni ha convalidata la elezione del collegio di Conversano in persona dell'onorevole Nicola De Bellis.

Svolgimento di una proposta di legge.

CALLAINI, svolge una proposta di riforma della legge elettorale politica, intesa a far sì che tutte le operazioni concernenti la proclamazione del deputato siano compiute da un magistrato scelto dal presidente della Corte d'appello prima della elezione fra i consiglieri di Corte d'appello, ed in mancanza fra i giudici di tribunale o pretura, assistito da un cancelliere. (Approvazioni).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, riconosce la gravità degl'inconvenienti del presente sistema: osserva che converrà però vedere se la soluzione proposta dall'on. Callaini non sia per dar luogo ad altri inconvenienti.

Ad ogni modo, e fatte le consuete riserve, non si oppone a che la proposta sia presa in considerazione.

(È presa in considerazione).

Sono approvati senza discussione i seguenti disegni di legge:

Proroga dei termini per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue;

Approvazione di eccedenza d'impegni nel bilancio del Ministero del tesoro per l'esercizio 1907-908;

Provvedimenti per il corpo contabile militare;

Alienazione di beni demaniali posseduti dalla R. marina a Spezia.

Discussione sul disegno di legge: « Riordinamento della contabilità delle Casse di risparmio postali ».

CHIESA, non può consentire che per provvedere al riordinamento della contabilità delle Casse postali si debbano ricercare i mezzi sottraendoli a quella parte degli utili, che per legge è devoluta alla Cassa nazionale di previdenza.

Crede, inoltre, che un altro sistema avrebbe condotto agli stessi risultati pratici con minore spesa.

SCHANZER, ministro delle poste e dei telegrafi, giustifica la necessità di questa grandiosa operazione contabile, che si propone; e osserva che non era possibile far gravare la spesa relativa sul bilancio dello Stato.

Dichiara che i vari sistemi proposti sono stati oggetto del più maturo ed attento studio; e che quello prescelto è il solo, che veramente risponde a tutte le esigenze del servizio.

BERGAMASCO, relatore, si associa alle osservazioni del ministro, dimostrando che altri sistemi non avrebbero corrisposto in modo adeguato alle esigenze del servizio.

Osserva che la spesa non può dirsi eccessiva, quando si pensi che trattasi di procedere alla rinnovazione di tutti i libretti di risparmio, i quali ammontano a cinque milioni, e di tutti i conti relativi esistenti presso i vari uffici.

Dimostra che tali spese per una migliore contabilità non possono considerarsi come la sottrazione di una parte degli utili devoluti alla Cassa di previdenza, in quantochè gli utili non possono intendersi che al netto dalle spese.

(Sono approvati gli articoli del disegno di legge).

Presentazione di una relazione.

MARCELLO, presenta la relazione sul disegno di modificazione alla legge sulla leva marittima.

Svolgimento d'interpellanze.

TURATI a nome anche dell'on. De Felice-Giuffrida, e degli onorevoli Agnini, Antolisei, Aroldi e altri deputati svolge una interpellanza intorno all'applicazione della legge sullo stato giuridico degli impiegati, nel caso della destituzione del dott. Antonino Campanozzi.

Considera come un vero regresso politico l'essere obbligato a trattare nella Camera di una questione di libertà di pensiero; e non l'avrebbe trattata se non credesse che implichi insieme una questione di correttezza amministrativa e di probità politica.

Dice che il dott. Campanozzi ha sempre dimostrato di essere ottimo impiegato e ottimo cittadino, ma era molesto in alto per la sua fierezza di carattere, per la fiducia di cui era circondato dai suoi colleghi, per avere in ripetute occasioni severamente criticato il difettoso andamento di alcuni servizi dell'amministrazione postelegrafica.

Rileva nondimeno che mai egli era stato fatto oggetto a censure e richiami; e ricorda che il Campanozzi preparò ed illustrò molti degli emendamenti (Ilarità — Commenti) che l'oratore svolse dinanzi alla Camera contro la legge sullo stato giuridico degli impiegati, legge che l'on. Giolitti dichiarò non offensiva della libertà.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. E la dichiaro così ancora; ma gli impiegati non debbono violare le leggi (Commenti).

TURATI segue osservando che la questione assume perciò il carattere di un grande problema elettorale (Rumori — Ilarità — Commenti) di cui si sentiranno le conseguenze in tutta Italia (Ilarità — Commenti).

Fa la storia del Congresso di Firenze e della parte che vi prese il dottor Campanozzi, notando che le critiche da lui mosse alla Amministrazione erano state pubblicate in tutti i giornali; onde è ragionevole il dubbio che si volesse, se colpa c'era, una colpa più grave per aver modo di punire più gravemente.

Censura il giudizio emesso dal Consiglio di disciplina e la procedura seguita con la quale si limitò il diritto di difesa; aggiungendo che il Consiglio di disciplina, composto come è, non può dare le necessarie garanzie di indipendenza (Rumori — Interruzioni).

E afferma che due direttori generali espressero al Campanozzi il loro compiacimento per la relazione, per la quale fu punito. (Commenti).

SCHANZER, ministro delle poste e dei telegrafi, mi dia prova di questo, e provvederò. (Bene).

TURATI, no, no; io non pubblico lettere private; (Applausi all'estrema Sinistra) ma non mentisco mai, ed ho il diritto di essere creduto. (Bene).

Esamina e censura i capi d'accusa formulati contro il Campanozzi, rilevando che le critiche Campanozzi rispondevano a verità di fatti, ma avevano forse il torto di toccare grandi interessi privati.

In ogni modo si deve pure discutere di tutto; e in particolar modo debbono poter discutere i competenti, cioè i funzionari, senza con ciò andare incontro all'accusa di violare il segreto di ufficio (Commenti).

Riconosce che per il contratto Pirelli e per la concessione al Banco di Roma non ci fu colpa o malafede del Governo; ma non sono cose che si debbono tenere nascoste con intimidazione dei funzionari (Interruzioni e denegazioni del presidente del Consiglio).

Esclude che nel caso Campanozzi ci sia insubordinazione o violazione del segreto d'ufficio; e in ogni modo, dal punto di vista politico e morale, è deplorevole che s'impedisca agli impiegati di parlare e di discutere.

In ogni modo, quando pure il Campanozzi abbia sbagliato in un fatto o esorbitato in una frase, dice che il Campanozzi doveva essere punito meno severamente; e che, per arrivare alla destituzione, si è dovuta forzare l'interpretazione della legge.

Conclude dichiarando che, al disopra del Campanozzi e degli impiegati, c'è il diritto di organizzazione, che deve essere riconosciuto effettivamente ed effettivamente rispettato; e che ogni tentativo di comprimerlo costituisce una manifestazione del peggiore anarchismo (Rumori — Vive approvazioni all'Estrema Sinistra).

SCHANZER, ministro delle poste e dei telegrafi (Segni d'attenzione), stima doveroso dare spiegazioni ed esporre alcuni apprezzamenti, sulla destituzione del dott. Campanozzi.

Non si tratta di un caso disciplinare qualunque, ma di un caso tipico che involge parecchie questioni di principio.

Il titolo, su cui si basò principalmente l'accusa contro il dottor Campanozzi fu, oltre la violazione del segreto d'ufficio, l'insubordinazione grave, commessa pubblicamente, con evidente offesa al principio di disciplina e di autorità (Approvazioni).

La relazione Campanozzi censura, denigra l'Amministrazione, il ministro e lo stesso Parlamento; e mentre ha la pretesa di tracciare la via all'Amministrazione, si riduce in gran parte ad una compilazione, condotta sulle fonti del Ministero, su relazioni di Commissioni ministeriali, su lavori preparatori di futuri disegni di legge, messa avanti per poter gridare al trionfo, il giorno in cui certi propositi, per merito del Governo, fossero presentati al Parlamento. (Vivissime approvazioni).

È doloroso notare che il Campanozzi potè procurarsi tutti codesti elementi mediante le indiscrezioni dei compagni federati e mediante violazioni del segreto d'ufficio, sulle quali è in corso un'inchiesta.

Sul segreto d'ufficio si sono sentite enunciare teorie assai singolari. Si vorrebbe che l'Amministrazione si facesse in piazza e nei comizi, limitandosi l'obbligo del segreto a pochissimi casi per evitare allo Stato danno irreparabile; ma che di ciò ad ogni modo sarebbero giudici gli impiegati.

Inoltre non si vorrebbe ammettere violazione del segreto quella di un impiegato che lo abbia saputo da altro che trattò l'affare (Approvazioni). Queste teorie non possono essere accettate se non si vuole lo sfacelo della pubblica amministrazione. (Vive approvazioni).

Nè si dica che si vuol soffocare la voce degli impiegati. A nessuno può venire in mente di pretendere dall'impiegato il silenzio o la complicità quando, suppongasi, il superiore commetta un delitto; qui la rivelazione è un dovere del cittadino. Ma è molto diverso il caso, quando si tratti semplicemente di dubbi sorti nella mente del subalterno circa la legalità od opportunità degli atti del superiore.

È vero che l'impiegato non serve i ministri, ma il paese; ma è anche vero che serve il paese come un anello nella catena gerarchica e non col diritto di rivolgere direttamente al paese le sue più o meno fondate denunzie (Vive approvazioni). La legalità degli atti del potere esecutivo e dei suoi organi è verificata da corpi speciali; e giudice della correttezza e della opportunità di essi è il Parlamento (Vivissime approvazioni).

Si dice che, impedendo il controllo diretto degli impiegati, si avrà quello indiretto, perchè essi faranno le loro rivelazioni ai deputati amici.

Ebbene ciò sarà sempre preferibile al preteso controllo diretto, perchè si eviterà al paese il disgustoso spettacolo d'impiegati in rivolta contro i superiori, e perchè le denuncie saranno esaminate da chi è veramente capace di valutarle e di portarle, quando lo meritino, davanti al Parlamento. (Vive approvazioni).

Ma, a parte la violazione del segreto d'ufficio, la relazione e più ancora l'ordine del giorno Campanozzi costituiscono violenta offesa al principio di autorità e di disciplina, per il loro tono insolente verso i superiori e il ministro, e per le velenose insinuazioni che vi si fanno.

È possibile immaginare un maggiore eccitamento all'insubordinazione che quello di un impiegato che invita una riunione d'impiegati a deplorare gli atti e i metodi del ministro? (Bravo — Bene).

Un impiegato, dopo essersi illecitamente procurate notizie riservate, va in un congresso, accusa il ministro, diffamandolo davanti a tutto il paese, e lo fa condannare senza discussione dai dipendenti del ministro stesso. (Ilarità).

Il ministro, secondo l'onorevole Turati, in questo caso non ha altra risorsa che di dar querela; così gli impiegati, maneggiando abilmente questa nuova arma, avrebbero modo di costringere un ministro a dimettersi. (Bene).

Venendo ora a confutare le accuse mossegli dal Campanozzi, (Molte voci. Non occorre! No!) il ministro rileva, quanto al prezzo del riscatto dei telefoni, che la quistione fu ampiamente discussa dal Parlamento; che sulla misura di esso versarono per un anno e mezzo gli studi di un'apposita autorevole Commissione ministeriale, poi quelli della Commissione della Camera; e che lo stesso on. Turati dichiarò che, se il prezzo era alto, ciò era dovuto al modo in cui fu redatta la legge del 1892 e non certamente a responsabilità del ministro.

Riguardo alla pretesa debolezza del Governo nella risoluzione del problema dei servizi marittimi, la cosa sarà fra pochi giorni discussa dalla Camera. È invece desiderio vivissimo del ministro dare spiegazioni sui due affari che, secondo il Campanozzi, lo resero degno di deplorazione. (Commenti).

Il vecchio contratto con la ditta Pirelli, scadeva il 30 giugno 1908 ed era stata nominata una Commissione di funzionari del Ministero per studiare il da farsi.

La Commissione unanime propone l'assunzione diretta del servizio, prevedendo un'economia di L. 100,000, poi corrette in lire 72,000.

Il ministro pur nutrendo qualche dubbio su questi dati, seguì il parere della Commissione e iniziò trattative per ottenere dal Ministero della marina l'uso della nave posa-cavi *Città di Milano*.

Ma detto Ministero, pure interessato nella questione dei cavi, che già prima aveva sollevato dubbi sulle difficoltà dell'esercizio diretto, principalmente nei riguardi di un provetto personale tecnico, fece poi notare che la ditta Pirelli, non rinnovandosi il contratto di manutenzione, avrebbe chiuso quel suo stabilimento, ciò che non sarebbe stato opportuno nei riguardi della difesa marittima in momenti difficili.

In secondo luogo il ministro della marina fece espresse riserve sulla presunta economia annua di lire 72 mila, e della fondatezza delle riserve fu forza convincersi perchè occorreva una spesa di lire 200,000 per impianto di macchinari, ecc., cui si sarebbe provvisto con le prime tre annualità di economia, e una spesa di oltre 500,000 lire per provvedere all'ampliamento della rete alla quale si sarebbe fatto fronte con la presunta economia di altre sette annualità. Dimodochè l'ampliamento della rete (che la ditta Pirelli ora eseguirà in tre soli anni, non sarebbesi potuto completare che in dieci anni, e la presunta economia di lire 72,000 sarebbe rimasta disponibile solo a partire dall'undicesimo anno.

Se non che, essendo i cavi vecchi e alcuni vecchissimi, per il progressivo aumento delle spese di manutenzione, l'economia sarebbe venuta gradatamente a mancare. Aggiungasi la mancanza di personale tecnico specializzato nel Ministero delle poste e dei telegrafi, e la probabilità quindi di dover corrispondere retribuzioni elevate a un personale tecnico assunto ex novo. L'assunzione diretta del servizio sarebbe stata pertanto un pericoloso salto nel buio.

Il ministro nominò allora una seconda Commissione, con l'incarico di aprire trattative con la Ditta Pirelli, trattative laboriose che condussero alla formazione di due schemi di convenzione: provvisoria e definitiva; che furono esaminati e approvati dal Consiglio superiore dei servizi elettrici e della cui bontà si potrà discutere quando verrà in esame il disegno di legge, di cui dimostrerà i vantaggi.

Il Campanozzi pertanto imputa falsamente al ministro di non aver tenuto conto del parere della prima Commissione, e di aver dato incarico tassativo alla seconda Commissione di rinnovare senz'altro la convenzione.

Voci. Basta, basta, non risponda più.

SCHANZER, ministro delle poste e dei telegrafi, dice, quanto alla questione del Banco di Roma, che il Banco di Roma, rivolgendosi contemporaneamente ai Ministeri degli esteri, del tesoro e delle poste, aveva domandato di poter versare nell'ufficio postale italiano di Tripoli somme in moneta metallica da rimborsarsi poi alla Cassa centrale in Roma del Banco stesso.

Il Ministero degli esteri appoggiò la domanda per facilitare la coraggiosa iniziativa del primo Istituto di credito italiano che operasse in quelle regioni. Anche il Ministero del tesoro si espresse favorevolmente, stabilendo alcune condizioni nell'interesse dell'erario.

Il Ministero delle poste allora accordò al Banco, intermediario l'ufficio di Tripoli, quello che viene accordato, intermediario il Ministero, a tutti gli italiani all'estero, che possono depositare in conto risparmi delle somme illimitate produttive d'interesse solo fino a L. 10,000. La concessione speciale, dunque, consiste in questo che al libretto di deposito è stato sostituito un conto corrente.

E questa temporanea concessione si fece anche nella considerazione che in compenso il Ministero avrebbe potuto servirsi dei fondi depositati dal Banco al nostro ufficio di Tripoli, quando questo ne avesse avuto bisogno, evitando la richiesta di sovvenzioni in Italia e una sensibile perdita di tempo (Bene — Commenti).

Il Banco poi, per mezzo del Ministero degli esteri, domandò gli si facilitasse il trasporto della moneta metallica fra Tripoli e Bengasi, trasporto al quale non potevasi provvedere con lettere assicurate, mentre vi erano difficoltà anche a provvedere col servizio vaglia.

Fu allora studiata un'altra soluzione, che fu approvata dal Consiglio dei ministri, nel senso di autorizzare, con una semplice disposizione, revocabile quandochessia, il Banco ad eseguire le spedizioni di fondi fra Tripoli e Bengasi per mezzo della posta, restando però questa, previo esplicito accordo scritto, sollevata da qualsiasi responsabilità in caso di furto, perdita o manomissione di pieghi.

Se si fosse provveduto col servizio vaglia, avremmo incassato le tasse relative, ma avremmo anche dovuto pensare alla provvista delle specie metalliche con disagio non lieve, o avremmo dovuto identicamente fare il trasporto dei pieghi fra Tripoli e Bengasi, rimanendo, di più, a nostro carico, responsabilità gravissime, che avrebbero reso necessario un costoso servizio di scorta.

D'altronde non vuolsi dimenticare che, in quanto si attiene ai nostri uffici in Oriente, si deve lasciare al Governo una certa libertà d'azione. Nel caso concreto non è a parlarsi di violazione delle leggi postali, perchè le leggi postali italiane, da un punto di vista giuridico, non hanno impero in territorio estero; il che non significa che di fatto non vengano applicate; ma una certa latitudine d'applicazione è, fra l'altro, indispensabile, per poter sostenere la concorrenza degli uffici postali delle altre nazioni, che ogni tanto fanno al pubblico concessioni speciali, di cui il ministro cita alcuni esempi. La quistione pertanto va posta più che sul terreno della legalità su quello della opportunità, alla quale si è ispirato il Governo. (Approvazioni).

Tornando alla questione disciplinare il ministro domanda se, non per considerazioni della sua persona, ma dell'ufficio che riveste, poteva tollerare la deplorazione, o doveva invece rivendicare con ogni energia l'autorità ministeriale e il principio di disciplina gravemente offesi.

Quanto all'osservazione di aver fatto condannare il Campanozzi con procedimento sommario, il ministro risponde che il regolamento organico delle poste stabilisce, è vero, per regola che all'impiegato deferito al Consiglio di disciplina sia assegnato un termine di dieci giorni per presentare le proprie giustificazioni; ma rileva che lo stesso regolamento dà al ministro la facoltà di abbreviare il detto termine.

E di detta facoltà credette di doversi valere, sia perchè di fronte alla gravissima impressione prodotta in tutto il paese dalle esorbitanze del Campanozzi occorreva una sanzione disciplinare non solo severa, ma pronta (Approvazioni), sia perchè le imputazioni erano così nette e precise, da non richiedere una lunga istruttoria. Nè il diritto di difesa fu coartato; tanto è vero che il Campanozzi presentò al Consiglio di disciplina un ampio memoriale scritto, ed espose poi oralmente tutte le sue giustificazioni.

Si vuol tacciare il ministro d'incoerenza per non aver punito, oltre il Campanozzi, tutti gli altri impiegati che a Firenze approvarono le sue conclusioni. Questa apparente contraddizione si spiega invece con un atto di meditata indulgenza, del quale egli non si pente.

Dovette infatti considerare che la responsabilità del dottor Campanozzi, dotato di cultura superiore ed abbastanza avanti nella scala gerarchica, era infinitamente maggiore di quella dei suoi compagni che, in generale, senza voler recare ingiuria a nessuno, hanno un grado d'istruzione più modesto del suo.

Dovette riflettere che molti di loro erano stati trascinati ad una manifestazione inconsulta, senza quasi averne coscienza: e fu confermato in ciò dal modo in cui furono approvate le conclusioni del Campanozzi, cioè senza quasi discussione, senza che nessuno, ricordando che qualche cosa il ministro aveva pur fatto per i servizi e per il personale (Bene — Bravo) sorgesse per chiedere spiegazioni al relatore intorno alle fonti e all'attendibilità delle sue informazioni: spettacolo miserevole d'incoscienza e di leggerezza (Vivissime approvazioni) che, se può giustificare, per una prima volta, un atto d'indulgenza, dimostra con quanta serietà siasi esercitato nel Congresso di Firenze quel diritto di controllo, che si pretende reclamare per le associazioni degli impiegati (Bene).

Si commette un errore fondamentale di ragionamento, allorquando si dice che l'impiegato è un semplice locatore d'opera, che, osservato il suo contratto di lavoro, esce dall'ufficio e ridiventa un cittadino libero da ogni vincolo. Il rapporto d'impiego non è un semplice affare di diritto privato, ma è un Istituto di diritto pubblico.

Il potere esecutivo vive e si organizza nella gerarchia di cui l'impiegato è parte integrante. Il vincolo che unisce l'impiegato all'Amministrazione lo segue anche fuori dell'ufficio e gl' impone dei doveri. E come la qualità d'impiegato crea delle incompatibilità previste dalla legge, così induce in lui un obbligo di moderazione e di riserbo nell'esercizio di certi diritti, in confronto dei suoi doveri, e d'altra parte dei notevoli vantaggi di cui gode (Vivissime approvazioni — Applausi).

Se poi si considerino le collettività di impiegati raccolte nelle Associazioni, tanto meno si può consentire ad esse quella assoluta libertà da ogni vincolo e freno che taluni pretendono. L'accusa di aver recato offesa al diritto di associazione non mi tocca, sog-

giunge il ministro. Ho sempre scrupolosamente rispettato quel diritto, ma dovevo reprimere eccessi e aberrazioni che con quel diritto non hanno a che fare e invece costituiscono una violazione dei diritti dell'Amministrazione e dello Stato (Bene — Bravo).

In un paese democratico come il nostro si deve ammettere che le associazioni d'impiegati possono occuparsi oltre che dei loro interessi strettamente professionali, anche di quistioni e di riforme attinenti al servizio; ma a condizione, s'intende, che le discussioni sieno obbiettive e serene e non vulnerino il rispetto che gl'impiegati devono alla amministrazione. Ciò che è intollerabile è il tono acre ed ostile, il vilipendio sistematico, l'insinuazione gratuita, ciò che assolutamente non appartiene alle associazioni d'impiegati è il diritto di controllo e di censura dei superiori e dei ministri: diritto che spetta al Parlamento, alla stampa, ai cittadini politicamente organizzati, o quindi anche agli impiegati in quanto prendono parte alla vita politica del paese; non agli impiegati riuniti in forma corporativa, chè allora essi non perdono, ma accentuano la loro qualità di impiegati (Approvazioni).

Il Parlamento e la stampa possono esercitare una critica obbiettiva nell'interesse generale; gli impiegati no.

Gli interessi professionali tolgono loro l'imparzialità all'uopo necessaria.

Gli impiegati non hanno nemmeno quella competenza tecnica universale che pretendono di avere.

Ogni impiegato vede e domina un piccolissimo tratto del vasto campo dell'Amministrazione.

Vi potranno essere impiegati eccezionali, dotati di vedute più vaste; ma allora è da supporre che, dovendosi essi dedicare allo studio profondo di molteplici problemi, non resti loro tempo di fare gl'impiegati (Ilarità).

Il ministro collocato in cima della gerarchia, assistito dai direttori generali, da uffici, dai corpi consultivi del suo Ministero dal Consiglio di Stato, può ricorrere ai lumi del Consiglio dei ministri, ed è perciò che egli acquista una presunzione che diventa prova di competenza dinanzi al controllo del Parlamento.

Le associazioni d'impiegati non hanno tutti questi sussidi, sicchè non può risparmiarsi il rimprovero di presunzione a quei giovani oratori dei loro congressi che dispensano patenti di asinità, proclamando l'infallibilità propria (Applausi). E al sentirli non si può celare il sospetto che la bandiera da essi agitata del bene del paese copra la merce di contrabbando di nuove richieste di benefizi e di esenzioni, con le quali tengono in permanenza agitato il personale e cercano di mantenere la propria popolarità (Vive approvazioni).

Le associazioni poi hanno nell'esercizio del preteso diritto di critica un'incompetenza assoluta dal punto di vista dell'ordinamento dello Stato, poichè l'ammettere per ogni amministrazione un piccolo parlamento d'impiegati, significherebbe violare le prerogative intangibili della rappresentanza politica del paese e spezzare l'unità organica dello Stato, creando in esso tanti piccoli stati. (Benissimo).

Queste idee, il ministro soggiunge, sono il patrimonio comune di tutti i Governi; e cita in proposito una lettera di Cavour e un discorso di Briand. (Ilarità — Prolungati applausi).

Il ministro conchiude dichiarando che, punendo l'impiegato Campanozzi, ha coscienza di aver compiuto un dovere penoso, ma indeclinabile; che ha coscienza di non aver menomamente offeso il pubblico diritto, ma di aver tutelato soltanto la dignità ministeriale e l'esclusivo controllo del Parlamento, e che infine, per ciò che riguarda l'Amministrazione cui è preposto, pur rispettando il diritto di associazione, si opporrà sempre a che le associazioni d'impiegati diventino luoghi di asilo, dove si possa impunemente irridere all'autorità dello Stato, o scalzarne i più solidi fondamenti. (Vivissime approvazioni — Applausi prolungati — Moltissimi deputati vanno a congratularsi col ministro).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, (Segni di viva attenzione) rileva anzitutto che il ministro degli affari esteri fece perfettamente il suo dovere provocando un movimento di commercio a favore degli italiani all'estero che, fuori della patria, non hanno colore politico. (Approvazioni vivissime).

Dice che l'impiegato non è un semplice locatore d'opera, ma esercita una funzione di Governo, funzione liberamente accettata, e che gli impone speciali doveri, primo fra tutti quello di obbedire a chi ha il diritto di comandare. (Vivissime approvazioni — Applausi).

Il Consiglio di disciplina è una garanzia per gli impiegati; ma il parere del Consiglio di disciplina non vincola la potestà e non menoma la responsabilità del ministro.

L'onorevole Turati, lamentando la destituzione del Campanozzi, ha detto che bisognava destituire anche quelli che approvarono le sue proposte. Ha ragione; se un altro caso si ripetesse, il Governo farà energicamente il suo dovere e manterrà in modo inesorabile la disciplina. (Applausi).

In omaggio al principio di libertà, ammette colla più larga tolleranza tutte le associazioni di impiegati, fino a che queste rimangono nei limiti della legge. Ma, se il Parlamento od il paese si persuadessero che per questa via si pervenisse non al migliore ordinamento, ma al disordine ed all'anarchia nelle pubbliche Amministrazioni, allora veramente il principio di libertà correrebbe il pericolo più grave (Approvazioni).

Conclude ripetendo che il Governo sarà sempre rispettoso di tutte le manifestazioni della libertà; ma tutelerà rigidamente contro tutto e contro tutti le prerogative del Parlamento e le supreme ragioni dello Stato (Vivissime approvazioni — Applausi).

TURATI conviene coll'on. Schanzer che le denigrazioni e le ingiurie dei funzionari contro i superiori debbono punirsi, ma contesta che esse fossero imputabili al Campanozzi.

Consente pure sulla necessità di aiutare gli italiani all'estero, ma afferma che nelle concessioni fatte al Banco di Roma non si mirò a questo bensì a favorire gli azionisti del Banco.

Mette in contrasto la severità eccessiva usata contro il Campanozzi, con l'indulgenza usata verso impiegati che hanno commesso fatti riprovevoli e si sono resi colpevoli di veri reati.

SCHANZER, ministro delle poste e dei telegrafi, protesta che ignora tali fatti.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, invita l'oratore a denunziarli all'autorità giudiziaria (Approvazioni).

TURATI è disposto a dar la prova delle sue asserzioni ad una Commissione di cinque deputati (Rumori).

Termina, ripetendo che il Governo con la sua condotta fa la causa dei partiti sovversivi (Commenti animati).

DE FELICE-GIUFFRIDA si associa alle considerazioni dell'onorevole Turati.

Ricorda che giorni sono ha richiamato l'attenzione del guardasigilli sull'opera di un vice-pretore, del quale ebbe ad occuparsi in un'interrogazione, formulando precise accuse, ed esibendo documenti in prova di queste.

Lamenta che ciononostante non si sia provveduto secondo giustizia (Rumori).

Proclama il diritto di controllo delle organizzazioni d'impiegati, le quali lo esercitano nell'interesse dello Stato. Contestando un tal diritto si metterebbe la legge contro la morale (Rumori) e ciò non è ammissibile.

L'oratore infine deplora vivamente che, mentre si è destituito il dott. Campanozzi, si tenga ancora in servizio il comm. Doria, il quale ha commesso atti che la legge penale colpisce (Vivi rumori - Commenti).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dichiara che il comm. Doria è stato prosciolto da ogni imputazione per inesistenza di reato. Egli è uno dei più alti e più corretti funzionari dello Stato (Vivissimi rumori all'estrema sinistra - Approvazioni - Commenti).

SCHANZER, ministro delle poste e dei telegrafi, dichiara che

ignora assolutamente il fatto cui ha accennato l'on. Turati. Ritiene che l'on. Turati sentirà il dovere di informarlo esattamente affinchè possa provvedere secondo giustizia (Benissimo).

TURATI ha la convinzione che s'egli specificasse il fatto ne andrebbe di mezzo chi, rivelandolo, ha violato il segreto d'ufficio. (Vivi rumori — Proteste del ministro delle poste e dei telegrafi).

Presenta, in nome anche degli altri interpellanti, la seguente mozione:

« La Camera, udita la discussione relativa alla destituzione del dott. Campanozzi, invita il Governo ad un'applicazione della legge sullo stato giuridico degli impiegati più consentanea al rispetto della libertà ed al supremo interesse del pubblico controllo nell'amministrazione dello Stato ».

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, propone che lo svolgimento di questa mozione sia rimesso a sei mesi. (Rumori — Si ride).

TURATI vorrebbe che la mozione fosse discussa domani. Ma non si fa illusioni sul voto della Camera. (Si ride).

Ritira la mozione. (Commenti).

Presentazione di una relazione.

CIAPPI presenta la relazione sul disegno di legge: Istituzione del credito agrario nelle Marche e nell'Umbria.

Votazioni segrete.

CIMATI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Proroga dei termini per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue:

Favorevoli 208
Contrari 20

(La Camera approva).

Approvazione di eccedenza d'impegni della spesa pel Ministero del tesoro per l'esercizio 1907-908;

Favorevoli 207
Contrari 21

(La Camera approva).

Provvedimenti per il Corpo contabile militare:

Favorevoli 199
Contrari 27

(La Camera approva).

Alienazione dei beni demaniali posseduti dalla R. marina a Spezia:

Favorevoli 205
Contrari 21

(La Camera approva).

Riordinamento della contabilità delle Casse di risparmio postali:

Favorevoli 203
Contrari 19

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abignente — Agnesi — Aguglia — Albasini — Albertini — Albicini — Alessio Giovanni - Antolisei — Aprile — Arigò — Arlotta — Aroldi — Artom — Astengo.

Baccelli Guido — Baranello — Barzilai — Berenini — Bergamasco — Bertarelli — Bertetti — Bettolo — Bolognese — Bonicelli — Borghese — Borsarelli — Boselli — Botteri — Brizzolari — Brunialti — Buccelli.

Calissano — Callaini — Calleri — Cameroni — Campi Emilio — Canevari — Cantarano — Cao-Pinna — Capece-Minutolo — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Cardàni — Carnazza — Cassuto — Castellino — Castiglioni — Castoldi — Cavagnari — Celli — Centurini — Cerulli — Cesaroni — Chiesa — Ciartoso — Cicarelli — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Cirmeni — Cocco-Ortu — Cocuzza — Coffari — Colosimo — Conte — Cornaggia — Cornalba — Costa Andrea — Cottafavi — Crespi Silvio — Cuzzi.

Da Como — Dagosto — D'Alì — Daneo — Dari — De Bellis Nicola — De Bellis Vito — De Felice-Giuffrida — De Gennaro — Del Balzo — Dell'Acqua — Della Pietra — De Luca Ippolito Onorio — De Luca Paolo Anania — De Michetti — De Riseis — De Seta — De Stefani Carlo — De Tilla — Di Cambiano — Di Lorenzo — Di Sant'Onofrio.

Faelli — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Farinet Francesco — Fasce — Ferrarini — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Fili-Astolfone — Florena — Fortunati Alfredo — Fradeletto — Frugoni — Fulci Nicolò — Furnari.

Galli — Gallina Giacinto — Gallino Natale — Gallo — Giaccone — Giolitti — Giovagnoli — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Giuliani — Giunti — Giusso — Graffagni — Guarracino — Guerci — Guerritore — Guicciardini.

Landucci — Lembo — Lucchini — Lucernari — Luciani — Lucifero Alfonso — Lucifero Alfredo.

Majorana Giuseppe — Malcangi — Maraini Clemente — Maraini Emilio — Marescalchi — Margaria — Mariotti — Masini — Masoni — Masselli — Mazziotti — Mazzitelli — Mendaia — Mezzanotte — Montagna — Montauti — Montemartini — Monti Gustavo — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti.

Negri De Salvi.

Odorico — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele — Orsini-Baroni.

Pais-Serra — Pandolfini — Paniè — Papadopoli — Pasqualino-Vassallo — Pavia — Pellecchi — Pellerano — Pennati — Pescetti — Pilacci — Podestà — Poggi — Pompilj — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Pugliese.

Queirolo — Quistini.

Raineri — Rampoldi — Richard — Ridola — Rienzi — Rizzetti — Rizzone — Rocco — Rossi Gaetano — Rota Francesco — Rubini — Ruffo — Rummo — Ruspoli.

Salvia — Sanarelli — Santamaria — Santini — Saporito — Scaglione — Scano — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Semmola — Serristori — Sesia — Silva — Simeoni — Sinibaldi — Solinas-Apostoli — Spada — Spirito Beniamino — Squitti — Strigari — Suardi.

Tedesco — Teso — Testasecca — Treves — Turco.

Valeri — Venditti — Veneziale — Verzillo — Viazzi — Villa — Visocchi.

Zerboglio.

Sono in congedo:

Agnetti — Alessio Giulio — Aliberti — Avellone.

Baragiola — Battaglieri — Battelli — Benaglio — Bernini — Bianchi Emilio.

Calvi — Costa-Zenoglio — Croce.

D'Aronco — De Giorgio — De Michele-Ferrantelli — De Nobili.

Facta — Falcioni — Felissent — Fulci Ludovico.

Galluppi — Gorio.

Larizza — Leone — Loero.

Malvezzi — Masi — Micheli — Morando.

Ravaschieri — Reggio — Resta-Pallavicino — Rizzo Valentino — Ronchetti — Rossi Enrico — Rovasenda.

Scalini.

Tizzoni.

Sono ammalati:

Bona — Bracci.

Dal Verme.

Fortunato Giustino.

Ginori-Conti.

Molmenti.

Roselli.

Assenti per ufficio pubblico:

Carugati.
Pini.

MIRABELLO, ministro della marina, rispondendo immediatamente ad una interrogazione dell'onorevole Graffagni, dichiara essere assolutamente falsa la notizia apparsa in alcuni giornali, circa i pretesi atti di *sabotage* a bordo della *Vittorio Emanuele*. Lamenta che siffatte notizie siano accolte e diffuse in buona fede, con soverchia facilità, senza accertarne accuratamente l'attendibilità, come sarebbe opportuno, trattandosi di argomento così delicato.

Il solo dubbio di consimili atti offende i nostri bravi equipaggi, ammirevoli per attività e per disciplina (Vivissime approvazioni).

GRAFFAGNI si compiace della risposta del ministro, che ringrazia. Il marinaio italiano non è capace di attendere così indegnamente alla difesa della patria (Benissimo — Bravo). Esso è degno veramente della fiducia e dell'affetto della nazione (Vivissime approvazioni).

La seduta termina alle 19.15.

DIARIO ESTERO

Le ultime informazioni confermano il miglioramento della situazione politica europea.

Un dispaccio da Pietroburgo, 15, al *Times*, dice:

« La Russia accetta la proposta austriaca per uno scambio preliminare di vedute tra l'Austria e i vari Gabinetti europei in riguardo all'annessione della Bosnia ed Erzegovina. La risposta che deve essere inviata all'Austria fu stesa oggi stesso dopo una conferenza di Iswolski con gli ambasciatori inglese e francese. La risposta mette bene in chiaro che l'adesione da parte della Russia alla proposta austriaca concerne soltanto il modo di procedura senza per nulla pregiudicare le questioni che potranno formare il programma della futura conferenza.

« Nei circoli autorizzati di qui è opinione generale che la proposta austriaca causerà un grande ritardo e menerà tutte le cose per le lunghe. Ma è questa una seccatura che si può accettare per il beneficio della rilassata tensione che conseguì il fatto stesso dei negoziati, e anche per la prospettiva di una amichevole soluzione di tutte le difficoltà presenti.

« Il tono generale della stampa mostra che la pubblica opinione è d'accordo con la politica del Governo. Questa approvazione dipende soprattutto dalla ferma convinzione che, con l'accordo esistente fra la Russia, l'Inghilterra e la Francia e col fatto che anche Roma e Costantinopoli si dividono idee presso che identiche, si può attendere con piena fiducia i risultati dei negoziati da parte dell'Austria con le potenze ».

* * *

Anche le trattative dirette fra la Turchia e l'Austria-Ungheria s'incamminano sulla via di una risoluzione amichevole. Secondo un dispaccio del *Daily News* da Costantinopoli, la Turchia reclamerebbe dall'Austria-Ungheria una indennità di 125 milioni per l'annessione della Bosnia-Erzegovina. È noto che l'Austria ha deciso di non accordare oltre 50 milioni.

Un altro dispaccio da Costantinopoli 16, dopo di avere smentito le voci che i negoziati fossero stati sospesi, aggiunge: « Nell'intervista di domenica fra il granvisir e l'ambasciatore Pallavicini, quest'ultimo allegò la mancanza di istruzioni da parte del suo Governo e non fece alcuna proposta definitiva. Si limitò a dichiarare che l'Austria era disposta ad aprire trattative per il regolamento delle questioni pendenti senza pretendere prima la cessazione del boicottaggio, perchè l'Austria comprendeva che il Governo non poteva arrestare il boicottaggio.

Kiamil pascià accolse con favore tali dichiarazioni.

Nessun altro colloquio è poi intervenuto tra il granvisir e Pallavicini ».

* * *

La diceria che grosse truffe si fossero verificate durante l'ultima emissione delle azioni emesse dal Sindacato dell'istmo di Panama, ha provocato lo sdegno del presidente Roosevelt, che ha indirizzato ieri l'altro al Congresso un messaggio speciale nel quale tratta lungamente la questione delle obbligazioni del canale di Panama, dimostrando che era impossibile ad un Sindacato americano qualsiasi prelevare una parte dei 44 milioni di dollari versati dal Governo per il riscatto del canale.

Il presidente dice che le versioni messe in circolazione su questo argomento dai giornali sono calunniose o diffamatorie in generale e completamente false in tutti i loro particolari. Aggiunge che l'*attorney* generale studia la forma nella quale potranno essere intentati dei processi di diffamazione contro il primo autore di queste fiabe, che è il direttore di uno dei principali giornali di New York.

Il corrispondente del *Daily Telegraph*, da New York, telegrafando al suo giornale il sunto del messaggio, aggiunge:

« Il messaggio è certamente uno dei più violenti attacchi che il presidente abbia fatto durante la sua lunga carriera presidenziale.

« Roosevelt si mostra indignatissimo soprattutto contro il *New York World* che ha dichiarato che il Governo degli Stati Uniti ha pagato 200 milioni per rilevare un'impresa condannata al fallimento ed ha affermato che parecchi alti funzionari hanno comperato per piccole somme dei terreni che sapevano che il Governo avrebbe dovuto espropriare per compiere i lavori del canale, pagandoli a prezzi altissimi ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Consiglio provinciale di Roma. — Sotto la presidenza del comm. Ludovisi, il Consiglio provinciale si è riunito ieri in seduta pubblica.

Venne approvata la deliberazione d'urgenza presa dalla Deputazione circa la costruzione del ricovero di mendicità.

Svoltesi alcune interrogazioni, si procedette poscia alla discussione del bilancio consuntivo 1907, che si chiuse con un avanzo di L. 548,668.

La relazione venne approvata senza osservazioni. Si aperse, quindi, la discussione sul bilancio preventivo 1909.

Chiusasi la discussione generale, la seduta venne rinviata ad oggi, alle 14.

Onoranze al prof. Dalla Vedova. — Ieri, nell'aula magna della R. università di Roma, con una festa solenne e gentile, venne celebrato il 50° anniversario d'insegnamento del prof. G. Dalla Vedova. Erano presenti S. E. il ministro Rava, il rettore prof. Tonelli, l'on. prof. Credaro, preside della facoltà di lettere e filosofia, il sindaco Nathan, i senatori Bodio e

Malvano, il prof. Millosevich, direttore dell'Osservatorio geodinami di Roma, il prof. Palazzo, direttore dell'ufficio meteorologico; i professori Varisco, Giri, Cantarelli, Ragnesco, Cora, Beloch, De Gubernatis, il marchese Cappelli e molti altri professori e studenti, e numerose signore.

Parlarono esaltando la nobile vita di studioso e d'insegnante del Dalla Vedova, che ascoltava commosso, il rettore dell'Università. S. E. Rava, che annunziò come S. M. il Re avesse insignito per la speciale circostanza il prof. Dalla Vedova della commenda Mauriziana; il marchese Cappelli, presidente della Società geografica italiana, che portò l'affettuoso saluto della Società; il prof. Millosevich, presidente dei festeggiamenti, ricordò l'opera dell'illustre studioso e le doti preclare del suo predecessore nella vice presidenza della Società geografica.

Dal prof. Marinelli venne presentato al Dalla Vedova un volume contenente scritti d'occasione; e dalla studentessa Montesi un'artistica pergamena con le firme degli studenti.

A tutti, fra gli applausi entusiastici dell'uditorio, rispose ringraziando, con voce tremula per profonda commozione, il Dalla, Vedova.

I funerali del senatore Brusa. — Iermattina, da palazzo Firenze, ove la salma del compianto senatore Brusa stette esposta nel pomeriggio antecedente, nella biblioteca trasformata in camera ardente, partiva il corteo funebre che con onoranze solenni, doveva accompagnare il feretro.

Seguivano il carro di prima classe, ornato di numerose corone il genero dell'estinto, prof. Cesare Bertolini, le LL. EE. i ministri Rava, Bertolini e il sottosegretario di Stato Pozzo, il presidente del Senato comm. Manfredi, i senatori Bonasi, Cavasola, Parpaglia, F. Mariotti, Aluffi, Guala, Corvo, Massarucci, Di Prampero, Cavalli, Borgatta, Bodio, Arrivabene, Faldella, Cefalù, Schupfer, De Sonnaz, Tommasini, l'on. Boselli che rappresentava l'Accademia delle scienze di Torino, l'on. Salandra in rappresentanza dell'Università di Roma, il senatore Lucchini, l'on. Lucca, il comm. Quarta, procuratore generale, il comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie di Stato, il senatore De Cupis, i comm. Venzi, Azzolini, Bodrero, Tami e un largo stuolo di alti funzionari del Ministero di grazia e giustizia e di amici dell'estinto.

Il corteo, da piazza Firenze si avviò, passando per le principali vie, a piazza di Spagna, ove si sciolse.

Quindi, seguìta dai parenti e dagli intimi, la salma proseguì fino alla stazione di Termini da dove, alle 16, accompagnata dalla famiglia, partì per Torino.

Congresso scientifico. — Promosso dalla Società italiana di dermatologia e sifilografia, si è riunito in Roma, il Congresso di già annunziato.

Ieri vennero inaugurati i lavori. Presiedeva il prof. Breda, che pronunziando un applaudito discorso di occasione ebbe parole di plauso e di ringraziamento per l'illustre prof. Campana, di Roma, che al Congresso diede ospitalità nella clinica da lui diretta al Policlinico Umberto I.

Il prof. Campana ringraziò rilevando l'importanza del Congresso preparatore di quello internazionale che si terrà in Roma nel 1911, ed augurando successo ai lavori congressuali.

Per Tommaso Salvini. — Aderendo alle solenni onoranze che saranno prossimamente tributate a Tommaso Salvini, la Giunta comunale di Roma, su proposta del sindaco Nathan, ha deliberato che all'illustre uomo sia, nell'ottantesimo suo compleanno, consegnata a nome della città una medaglia d'oro appositamente coniata.

Con questo dono il Comune intende onorare in Tommaso Salvini non solo il grandissimo attore, che è gloria dell'arte italiana, ma anche il reduce della epica difesa di Roma nel 1849.

Camera di commercio. — Il Consiglio della Camera di commercio di Roma, riunitosi ieri, confermava all'unanimità la decisione già presa dalla presidenza di iscrivere la Camera stessa come socia perpetua della « Dante Alighieri ». Il dottor Pellegrino Ascarelli ha preso la parola per ringraziare la presidenza della sua decisione, rallegrandosene vivamente.

Venne, quindi, dalla presidenza data partecipazione delle nomine conferite dal Ministero del commercio alla presidenza medesima nelle Commissioni pel concorso a due delegati commercial all'estero e per l'organizzazione della Mostra didattica a Torino del 1911.

Fu pure riferito sulle pratiche compiute per l'applicazione della legge sul riposo festivo alle aziende industriali e per la sospensione della legge stessa durante le prossime feste, nonchè per ottenere il ritiro delle dimissioni del Sindacato degli agenti di cambio a seguito anche dell'interessamento dimostrato dalla Camera onde fossero apportate alcune modificazioni nel disegno di legge sulle Borse.

Riposo settimanale sospeso. — In seguito ad istanza della Società caffettieri, liquoristi e pasticcieri, l'onorevole senatore Annaratone, prefetto della provincia di Roma, ha sospesa interamente la legge sul riposo settimanale per gli esercizi pubblici della nostra città dal 20 dicembre al 7 gennaio p. v. Con tale provvedimento cessa pel detto periodo l'obbligo del riposo di compenso.

Il palazzo universitario a Napoli. — Iermattina, alla presenza delle autorità civili e militari, dei rappresentanti di tutte le provincie del Mezzogiorno, che concorsero nelle spese per la costruzione del nuovo edificio universitario, di numerosissimi invitati e di una grande folla di studenti, ha avuto luogo la solenne inaugurazione della nuova sede dell'ateneo napoletano.

L'onorevole senatore prof. Paladino, rettore dell'Università, dopo aver letto un telegramma di adesione di S. E. il ministro Rava, pronunciò un applauditissimo discorso, nel quale rievocò la storia dell'Università di Napoli, sorta in pieno medio evo quale baluardo a difesa della scienza, della libertà e dell'idea, sino da allora vagheggiata, dell'unità d'Italia.

L'oratore, dopo aver accennato alle gloriose tradizioni dell'Università napoletana, ne rilevò le attuali floride condizioni, facendone risalire il merito ai valorosi insegnanti passati e presenti.

Indi il professore Otto Von Schrön, decano della facoltà medica e titolare della cattedra di anatomia patologica, pronunciò un discorso, trattando il tema « Evoluzione della materia e cosmogenesi » e parlando delle conquiste delle scienze fisiche e biologiche in ordine all'evoluzione della materia e delle affinità tra il mondo organico e l'inorganico.

L'oratore fu applauditissimo.

La cerimonia terminò a mezzodì.

Fenomeni tellurici. — L'Osservatorio dell'Osservanza, di Siena, segnala che durante la giornata sono state registrate varie scosse di terremoto di origine lontana e di direzione dal sud all'est e qualcuna di origine locale, tutte lievi.

Movimento commerciale. — Il 15 corrente furono caricati agli scali: a Genova 1231 carri, di cui 523 di carbone pel commercio e 102 per l'Amministrazione ferroviaria; a Venezia 292, di cui 87 di carbone pel commercio e 48 per l'Amministrazione ferroviaria; a Savona 161, di cui 87 di carbone pel commercio e 10 per l'amministrazione ferroviaria; a Livorno 195 di cui 23 di carbone pel commercio e 17 per l'Amministrazione ferroviaria; e a Spezia 103 di cui 58 di carbone pel commercio e 17 per l'amministrazione ferroviaria.

Marina mercantile. — Da San Vincenzo ha proseguito per Genova il *Regina Elena*, della N. G. I. — Da Capo Tarifa ha transitato, diretto a Napoli e Genova, il *Lombardia*, della stessa Società.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 26. — Un treno viaggiatori ed un treno merci che si susseguivano hanno avuto una collisione sotto un tunel fra Brive e Limoges.

Vi sono dieci morti e quindici feriti.

BUDAPEST, 16. — Si ha da Reschica: In una miniera di carbon fossile è avvenuta una esplosione di *grisou*.

Vi sono 13 morti.

BRIVE, 16. — Alcuni vagoni discendevano abbandonati a loro stessi per una rapida pendenza, quando urtarono violentemente un treno viaggiatori sotto un tunnel al terzo chilometro dalla stazione di Estivaux.

L'incendio, comunicato dalla macchina, si è esteso a venti vagoni, i quali hanno bruciato sotto il tunnel.

La macchina ostruisce l'entrata del tunnel, e i soccorsi sono estremamente difficili.

La maggior parte delle vittime sono terrazzieri che lavoravano alla stazione di Brive.

Sono stati inviati sul luogo del disastro treni di soccorso.

COSTANTINOPOLI, 16. — Sono stati nominati 39 senatori, sicchè con i tre senatori inamovibili attuali, si ha un totale di 42 membri del Senato.

Il Senato risulta composto di 32 turchi, 4 greci, 4 armeni, un valacco ed un bulgaro.

Il senatore bulgaro è il metropolita di Monastir.

Il Senato comprende il ministro della guerra, il ministro della marina, il ministro degli esteri, il ministro dei lavori pubblici, il ministro di agricoltura, il ministro di polizia, il presidente del Consiglio di Stato, Pehmi pascià, ed il generale Dgezail Mouthi Eddin pascià, figlio di Abd-El-Kader.

BUDAPEST, 16. — *Camera dei deputati.* — Si approva ad unanimità, tra vivi applausi, la proposta del presidente di inviare un saluto al Parlamento turco.

Si approvano quindi in seconda lettura la legge finanziaria pel 1909 e la legge che autorizza il Governo a negoziare i trattati di commercio con l'estero.

La seduta è rinviata a domani.

BRIVE, 16. — La catastrofe ferroviaria è avvenuta la scorsa notte a tre chilometri dalla stazione di Estivaux, sotto il tunnel di Pouch.

Il treno viaggiatori 742 aveva già lasciato la stazione di Allassac quando il capo-stazione di Estivaux segnalava al suo collega che una diecina di vagoni di un treno merci erano partiti alla deriva sopra una forte pendenza.

L'avviso giunse troppo tardi; il capo-stazione di Estivaux non potè far arrestare il treno viaggiatori. L'urto avvenne all'entrata del tunnel e fu violentissimo.

La macchina del treno viaggiatori si rovesciò, ostruendo l'entrata del tunnel e i vagoni merci presero fuoco. La popolazione ed i pompieri dei villaggi vicini accorsero a portare soccorso e tentarono di spegnere l'incendio, mentre arrivavano sul luogo le autorità ed i medici di Brive e di Limoges.

È stato organizzato un treno speciale per trasportare i feriti a Brive.

È difficile conoscere esattamente il numero delle vittime: si parla di dodici morti e trenta feriti. Fra i morti vi è il macchinista del treno viaggiatori che rimase colle gambe sotto la macchina ed è stato bruciato vivo senza che si sia potuto liberare.

La maggior parte delle vittime sono operai terrazzieri occupati ai lavori di ingrandimento della stazione merci di Brive.

PARIGI, 16. — *Senato.* — Si discute il bilancio dell'interno.

Lebreton deplora che sia stato autorizzato il prof. Thalamas a fare un corso alla Sorbona e che gli studenti che turbarono il corso siano stati sottoposti a misure di soppressione.

Il presidente del Consiglio, Clémenceau, dichiara che non permetterà mai agli studenti di impedire i corsi delle lezioni.

VIENNA, 16. — *Camera dei deputati.* — Si inizia la discussione delle mozioni d'urgenza sull'annessione della Bosnia-Erzegovina.

Il principe di Liechtenstein raccomanda che il progetto di legge circa l'annessione si discuta d'urgenza. Dichiara che un'altra potenza meno pacifica avrebbe sicuramente approfittato della situazione precaria della Russia al momento della guerra russo-giapponese. L'Austria lasciò passare quel momento favorevole per l'annessione, ispirandosi a sentimenti di lealtà e di delicatezza di fronte alla Russia.

Tutti gli oratori dichiarano che la sola soluzione della questione dell'annessione è l'unione nazionale e l'autonomia del popolo serbo-croato, l'unione di tutti i popoli slavi del sud sotto la dinastia di Asburgo.

Nemec, socialista-czeco, insiste per la partecipazione dell'Austria alla Conferenza internazionale per evitare il pericolo di una guerra e considera quale ispiratore principale dell'annessione l'arcivescovo Stadler che credeva di favorire con essa gli interessi confessionali dei cattolici della Bosnia.

Malik, pangermanista, biasima la politica avventurosa di Aehrenthal.

Baljak, serbo, dichiara che i serbi della Bosnia non possono considerare con fiducia l'avvenire della Bosnia poichè l'idea dell'annessione si manifesta come un interesse prevalente tedesco e perciò è sostenuta colla maggiore efficacia dalla diplomazia e anche dall'esercito tedesco.

La seduta è indi tolta.

BELGRADO, 16. — Novakovic è tornato da Costantinopoli ed ha riferito a Milovanovic sul risultato della missione.

Nel pomeriggio il Re ha ricevuto Novakovic intrattenendolo lungamente.

Secondo il giornale *Stampa* il Consiglio dei ministri ha discusso la domanda del Ministro della guerra per un nuovo credito di undici milioni per armamenti.

COSTANTINOPOLI, 16. — In occasione dell'apertura del Parlamento le strade vengono decorate. La città è animatissima. L'ambasciatore di Germania, come decano degli ambasciatori, ha invitato le Missioni diplomatiche ad esporre domani le bandiere e ad illuminare le rispettive sedi.

BERLINO, 16. — Il *Wolff Bureau* pubblica:

Contrariamente alla notizia inviata da Berlino alla *Neue Freie Presse* la nota verbale bulgara nella questione della ferrovia della Rumelia non soddisfa questi circoli politici, ma è considerata come un tentativo dilatorio per continuare le trattative sulla questione.

PIETROBURGO, 16. — Oggi la Duma è stata teatro di scene burrascose provocate dalla discussione del progetto di legge governativo che chiede un credito di un milione di rubli per venire in aiuto agli impiegati dell'amministrazione carceraria vittime del loro dovere od alle loro famiglie.

Kurloff, direttore del servizio centrale delle prigioni, ha dichiarato che il dovere della Duma era di venire in aiuto ai servitori dello Stato.

Gli oratori socialisti e democratici del partito del lavoro hanno vivamente attaccato i metodi inquisitoriali in vigore nelle prigioni in Russia. Hanno accennato alla tortura, accusando Kurloff di avere ordinato personalmente che alcuni detenuti nella prigione di Schlusselburg fossero frustati perchè si rifiutavano di alzarsi quando egli entrava (Tumulto).

Il deputato Rosanoff ha ricordato che recentemente in un solo giorno vi furono 20 impiccagioni e 37 condanne a morte. Ha affermato che in seguito al regime crudele in vigore nelle prigioni il 60 per cento dei prigionieri diventano tisici (Vivo tumulto).

In seguito ai vivaci incidenti avvenuti durante questa discussione Komiakoff si è dimesso da presidente.

PIETROBURGO, 16. — La stampa di opposizione risponde alla presentazione da parte del Governo alla Duma del progetto a favore degli impiegati delle carceri pubblicando oggi statistiche di condanne a morte ed esecuzioni.

Dal 14 novembre vi furono 210 condanne ed 82 esecuzioni, e negli undici mesi un totale di 1691 condanne e 663 esecuzioni.

WASHINGTON, 16. — *Senato.* — Si approva una mozione con la quale si dà incarico alla Commissione del bilancio di esaminare

il suggerimento dato da Roosevelt nel Messaggio al Congresso che la polizia segreta farebbe bene a sorvegliare gli atti dei membri del Congresso.

La Commissione deve riferire al Senato sulle misure da prendere in proposito.

Il senatore Bailey insiste nell'affermare che il suggerimento di Roosevelt costituisce l'insulto più grossolano che sia stato mai fatto ad una qualsiasi istituzione pubblica del mondo.

PIETROBURGO, 16. — La Duma ha approvato il credito di un milione domandato dal Governo.

La cancelleria della Duma dichiara di non aver ricevuto ancora le dimissioni di Komiakoff. L'incidente dovrebbe quindi considerarsi chiuso.

MADRID, 17. — Il Senato ha approvato il bilancio dell'interno, ha iniziato la discussione del bilancio dell'istruzione, ed ha approvato un progetto di legge relativo all'istituzione di un teatro nazionale.

La Camera dei deputati ha approvato definitivamente tutti i bilanci.

WASHINGTON, 17. — Il segretario di Stato, Root, intervenuto in seno alla Commissione degli affari esteri del Senato, ha fatto rilevare che il solo obbligo assunto dalle due parti contraenti nell'accordo concluso tra il Giappone e gli Stati Uniti per il mantenimento dell'integrità della Cina è di consultare rispettivamente l'altra parte prima di prendere una misura qualsiasi, ed ha soggiunto che l'accordo non ha il carattere di un trattato.

COSTANTINOPOLI, 17. — Tutti i giornali pubblicano articoli entusiastici in occasione dell'odierna apertura del Parlamento ottomano e segnalano con soddisfazione i saluti inviati per telegrafo dai Parlamenti europei al nuovo consesso.

Tutti i Ministeri, gli Istituti militari, gli edifici pubblici e quelli privati, le Banche, le scuole e quasi tutti i negozi sono chiusi. Le navi da guerra e mercantili, le sedi delle rappresentanze estere, molte case private ed i negozi sono imbandierati.

In alcuni punti della città, le vie sono elegantemente decorate.

L'intera guarnigione e le scuole militari e civili sono schierate lungo le vie: sulla piazza del Parlamento assieme alle truppe si trova anche la musica.

La città è animattissima e festante. Moltissime persone sono giunte dalle provincie e dai dintorni per assistere all'odierna solennità. Il tempo è bello.

PIETROBURGO, 17. — La Duma ha approvato tra vivi applausi la proposta del presidente per un telegramma di felicitazione al Parlamento turco per l'inaugurazione dei suoi lavori.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano

16 dicembre 1908

Il barometro è ridotto allo zero	0°
L'altezza della stazione è di metri	50.60
Barometro a mezzodì	753.64
Umidità relativa a mezzodì	66.
Vento a mezzodì	E
Stato del cielo a mezzodì	piove.
Termometro centigrado	massimo 11.8.
	minimo 6 8.
Pioggia in 24 ore	6.1.

16 dicembre 1908.

In Europa: pressione massima di 775 sulla Russia centrale, minima di 745 al nord della Gran Brettagna.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque disceso, fino a 9 mm. sul Napoletano; temperatura aumentata; piogge al nord, centro, Calabria ed isole; neve in Piemonte.

Barometro: massimo a 763 sull'alta Italia; minimo a 753 in Sardegna.

Probabilità: venti moderati o forti tra nord e levante all'estremo nord, meridionali vari altrove; ancora cielo coperto con pioggie; mare agitato.

N. B. - A ore 13 è stato telegrafato a tutti i semafori, tranne che quelli dell'Adriatico, di alzare il cilindro.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 16 dicembre 1908

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore.	
Porto Maurizio	piovoso	agitato	11 2	7 5
Genova	piovoso	mosso	11 0	4 3
Spezia	coperto	calmo	10 2	6 5
Cuneo	nevoso	—	3 1	0 8
Torino	piovoso	—	4 2	1 5
Alessandria	nevoso	—	4 0	0 3
Novara	piovoso	—	8 0	1 2
Domodossola	1/4 coperto	—	5 2	0 7
Pavia	piovoso	—	3 8	1 0
Milano	piovoso	—	5 0	— 0 9
Como	coperto	—	6 2	2 0
Sondrio	nebbioso	—	3 9	0 9
Bergamo	piovoso	—	5 3	0 9
Brescia	coperto	—	6 2	0 5
Cremona	piovoso	—	2 7	1 7
Mantova	nebbioso	—	2 8	2 0
Verona	coperto	—	5 6	0 5
Belluno	coperto	—	0 1	— 0 7
Udine	coperto	—	6 5	2 6
Treviso	coperto	—	5 2	1 6
Venezia	coperto	legg. mosso	5 5	3 7
Padova	piovoso	—	4 6	2 9
Rovigo	piovoso	—	6 5	— 1 2
Piacenza	nebbioso	—	3 9	0 9
Parma	piovoso	—	3 6	1 2
Reggio Emilia	coperto	—	4 0	1 4
Modena	coperto	—	3 5	1 8
Ferrara	coperto	—	3 7	0 6
Bologna	piovoso	—	3 8	2 2
Ravenna	nebbioso	—	2 7	— 1.0
Forlì	coperto	—	4 8	1 0
Pesaro	coperto	calmo	5 0	2 2
Ancona	coperto	calmo	8 0	1 0
Urbino	coperto	—	6 1	1 4
Macerata	coperto	—	7 6	3 7
Ascoli Piceno	piovoso	—	7 5	3 8
Perugia	piovoso	—	8 0	3 2
Camerino	piovoso	—	6 8	2 0
Lucca	piovoso	—	8 2	3 3
Pisa	piovoso	—	11 0	7 5
Livorno	coperto	agitato	9 0	6 0
Firenze	piovoso	—	7 0	4 8
Arezzo	piovoso	—	8 4	2 7
Siena	coperto	—	6 9	4 0
Grosseto	piovoso	—	10 8	6 0
Roma	coperto	—	10 4	6 8
Teramo	piovoso	—	8 4	3 2
Chieti	piovoso	—	8 3	4 0
Aquila	coperto	—	2 0	0 3
Agnone	piovoso	—	7 2	2 9
Foggia	coperto	—	9 7	1 0
Bari	nebbioso	calmo	13 0	4 0
Lecce	coperto	—	13 3	8 2
Caserta	coperto	—	11 5	8 9
Napoli	coperto	calmo	10 8	8 2
Benevento	coperto	—	7 5	1 7
Avellino	piovoso	—	8 2	— 1 2
Caggiano	coperto	—	7 4	4 8
Potenza	coperto	—	8 0	1 7
Cosenza	1/2 coperto	—	10 0	2 0
Tiriolo	nebbioso	—	10 0	1 6
Reggio Calabria	piovoso	agitato	16 0	12 2
Trapani	3/4 coperto	calmo	15 3	13 4
Palermo	1/4 coperto	agitato	15 8	10 4
Porto Empedocle	coperto	mosso	15 0	11 7
Caltanissetta	piovoso	—	9 8	5 0
Messina	coperto	mosso	15 0	12 0
Catania	1/2 coperto	legg. mosso	14 2	7 4
Siracusa	1/2 coperto	mosso	16 4	5 2
Cagliari	piovoso	mosso	16 0	4 0
Sassari	piovoso	—	14 6	8 9

Direttore G. B. BALLESIO — Tipografia delle Mantellate. — RAFFAELE TUMINO, *gerente responsabile*.